LA STAMPA DELLA SERA

Traguardo nuovo Sector | TORINO, Venerdì-Sabato 2-3 Settembre 1932 - Anno X | Anno 66° - Num. 169 Bis (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE un numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] | Direzione, Redazione, Ordinazioni, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il più ambito premio ai nostri atleti vittoriosi

L'alto elogio del Duce agli olimpionici azzurri

Il ricevimento a Palazzo Venezia e a Palazzo Littorio - L'incitamento del Duce alla preparazione per le nuove olimpiadi

Roma, 2 sera.

Oggi gli azzurri hanno ricevuto l'ambito premio delle loro vittoriose fatiche. Più ancora degli applausi e degli elogi ricevuti oltre Oceano, più ancora delle magnifiche dimostrazioni che gli Italiani d'America, e Napoli festante avevano loro tributato, essi sentivano che la grande ricompensa spirituale sarebbe loro venuta a Roma. Era la parola del Duce che essi attendevano! L'alto incitamento, che a Forlì essi avevano avuto dal Capo del Governo aveva dato all'alto loro speranze ed alle loro possibilità. Ora essi tornavano dopo aver mietuto. Avevano mantenuto la parola data al Capo: combattere strenuamente per l'affermazione di una Italia più grande, combattere fino alla vittoria. E' quindi spiegabile l'entusiasmo, orgoglio degli azzurri in questa mattina in attesa di essere ricevuti dal Duce.

Gli olimpionici fino da stamane per tempo erano già in piedi. Forbiti ed impeccabili nelle loro divise, essi si assiepavano davanti agli alberghi di via del Tritone, che li avevano ospitati, costituendo, nella febbrile arteria della capitale che conduce a Palazzo Venezia, un eccezionale effetto di colore e di vitalità, e richiamando intorno ad essi una folla di cittadini.

Alle 10, perfettamente incolonnati, gli azzurri, insieme ai quali si trovavano gli on. Manzini, Barisonzo, Salvi e Cassini, l'Ammiraglio Di Sambuy, e l'infaticabile prof. Gratarola, si sono diretti fra due ali di popolo plaudente a Palazzo Venezia.

La cerimonia ha conciliato lo stile più severo con l'entusiasmo. Ordinata, ma celerissima e quasi irrompente, la colonna azzurra varca il monumentale portone, sale la scalea ed entra infine nella Sala Regia. Di qui, dopo una breve sosta entra nella Sala delle Battaglie.

Sono le 10,30 quando, salutato da un formidabile alalà, uscente da cento bocche, il Duce fa il suo ingresso nella sala. Accompagnano il Capo del Governo S. E. Arpinati, ed il Capo dell'Ufficio Stampa, on. Polverelli. Fermatosi al centro della sala, di fronte alla schiera azzurra, il Duce dopo aver risposto con il saluto romano alla imponente ovazione degli olimpionici fa cenno di parlare.

Il Duce ha rivolto agli atleti, parole di alto elogio rilevando il significato e l'importanza non soltanto sportiva ma politica e nazionale della vittoria riportata ed ha concluso esprimendo la certezza per il primato mondiale alle Olimpiadi di Berlino.

Un nuovo potente alalà, con ripetute grida di «Viva il Duce!» saluta la fine delle parole con cui il Capo del Governo, dopo avere elogiato il magnifico sforzo durato a Los Angeles dagli atleti italiani fino alla vittoria, ha prospettato per le future Olimpiadi, che si svolgeranno a Berlino, il quadro delle nuove, più alte speranze dello sport italiano.

Quindi il Duce si avanza verso gli atleti, li passa in rassegna, abbraccia ad uno ad uno i vincitori delle Olimpiadi individuali ed i capi delle squadre, rivolgendo a tutti gli altri azzurri parole di elogio. E' un momento di grande commozione e di grande entusiasmo.

Gli atleti, uscendo dallo schema disciplinare, si affollano intorno al Duce, che sorride alla irrompente manifestazione del loro entusiasmo. Quindi, circondato dagli atleti, il Duce sosta un attimo davanti agli obbiettivi dei fotografi.

La cerimonia è finita. Nuovamente salutato dai tonanti alalà degli olimpionici e delle autorità, il Duce si ritira. Sono le 11. Quindi la colonna esce da Palazzo Venezia e celermente si avvia al Palazzo del Littorio.

Alle 11,30 nel Salone delle adunanze S. E. Starace, Segretario del Partito, salutato dagli alalà, porta in termini vibranti agli olimpionici il saluto del Fascismo. Viene offerto quindi agli atleti un rinfresco dopo di che tra rinnovate dimostrazioni di entusiasmo essi escono dal Palazzo del Littorio e si spandono quindi liberamente per la Capitale.

Oggi, infine, alle 17, in Campidoglio, gli azzurri saranno ricevuti dal Governatore che esprimerà loro il saluto ed il plauso di Roma.

Le riunioni sportive di Chianciano

Roma, 2 sera.

Il Ministero delle Comunicazioni ha accordato delle notevoli riduzioni sui biglietti di andata e ritorno che saranno emessi nel prossimo mese di settembre, dalle varie stazioni del Regno per quella di Chiusi-Bagni di Chianciano.

I biglietti avranno la validità di giorni 5 per le provenienze dalla Toscana e di giorni 10 per le altre Regioni, oltre quello del rilascio del biglietto.

Le riduzioni saranno: del 50 per cento e del 30 per cento per i biglietti rispettivamente emessi nei giorni dal 3 all'11 settembre e dal 12 al 30 del detto mese.

Tali concessioni sono in relazione alle importanti manifestazioni sportive che avranno luogo a Chianciano: principalmente per il III Concorso Ippico Nazionale che, sotto l'Alto Patronato di S.A.R. il Principe di Piemonte, si svolgerà dal 7 all'11 settembre, e per le gare di Tiro a Volo e quelle di tennis fissate per l'ultima decade del mese stesso.

La partecipazione degli Arditi alla Mostra del Fascismo

Roma, 2 sera.

La Federazione nazionale arditi d'Italia comunica:

«Avvicinandosi i termini prescritti dalla Direzione della Mostra del Fascismo per la consegna del materiale che dovrà figurare nella parte dedicata all'arditismo, il Presidente della F.N.A.I. invita tutti gli arditi, inscritti e non iscritti alla Federazione, e le famiglie e gli amici di arditi caduti per la grandezza della Patria e per il trionfo della Rivoluzione fascista, a volersi mettere sollecitamente in rapporto con la Presidenza della F.N.A.I. in Roma. Tutto quanto potrà illustrare la storia dei gloriosi reparti d'assalto di tutte le fiamme nella grande guerra e il contributo portato dagli arditi alla nuova Italia (cimeli, armi, fotografie, documenti, ecc.) sarà preso in consegna dalla F.N.A.I. che ne rilascierà regolare ricevuta e ne curerà la conservazione e la restituzione.

La riunione del Consiglio della Dante Alighieri

Roma, 2 sera.

Si è riunito a Palazzo Firenze, sotto la presidenza del senatore Celesia, il Consiglio Centrale della «Dante». Il Presidente ed il Segretario generale hanno dato lettura delle relazioni che presenteranno al prossimo congresso che si inaugurerà in Roma il 25 settembre. Il Consiglio le ha approvate. Alla fine della seduta su proposta dell'on. Eugenio Coselschi il Consiglio centrale ha deliberato un plauso al segretario generale Gini Maino.

Le grandi manifestazioni sportive internazionali

Sei nazioni saranno rappresentate alle gare del Concorso Motonautico di Venezia

Venezia, 2 sera.

Il successo del quarto grande concorso motonautico internazionale d'Italia, che si svolgerà dal 10 al 18 settembre, è delineato pieno e completo come gli anni scorsi. Infatti a quattro giorni dalla chiusura delle iscrizioni sono già 71 le imbarcazioni inscritte e 6 le nazioni rappresentate.

Le gare sono state divise in due serie, [illegible] entrobordo. Nei due pomeriggi di sabato e domenica dieci e undici settembre avranno luogo le gare di fuoribordo di tutte le classi in un programma ben disciplinato e chiaro cui seguirà il circuito della laguna e la gara di fondo di 100 chilometri per fuoribordo da [illegible] di tutte le classi e per i tribordo da Turismo delle due classi nazionali. Precedute durante la settimana dalla crociera Venezia-Trieste-Venezia dei Cruisers da mare per la coppa Duca di Genova e del circuito della Laguna per Cruisers di piccola cilindrata si svolgeranno quindi nei pomeriggi di sabato e domenica 17 e 18 le corse dei Cruisers e racers nelle quali correranno i più veloci motoscafi da corsa.

La Francia, gli armamenti e Ginevra

Roma, 2 sera.

La corsa agli armamenti in Francia continua con ritmo sempre crescente: il «Giornale d'Italia» rileva a questo proposito che mentre la campagna della stampa francese per la ripresa degli armamenti procede sulle linee prestabilite e cioè: minaccia di disoccupazione nei cantieri se mancano nuove ordinazioni, pericolo italiano nel Mediterraneo, pericolo germanico sul Reno e nel Mare del Nord, il Ministro della Guerra Paul Boncour ha trovato occasione in questi ultimi giorni di riconfermare i principii della politica francese in tema di armamenti. Questi principii sono: conservazione delle attuali forze armate, organizzazione delle riserve, organizzazione di tutte le forze nazionali, azione internazionale a Ginevra.

«Tutto questo significa — scrive il giornale — la creazione in Francia di una formidabile Nazione armata a fianco delle forze militari permanenti che ne devono costituire la grande ossatura ed il mezzo tecnico centrale. Tutto questo non è disarmo, ma è sviluppo della preparazione bellica al di là dei quadri militari in tutti i settori nazionali. Potrebbe sembrare allora inspiegabile che Paul Boncour vi aggiunga l'azione internazionale di Ginevra. Ma fra i due punti non vi è contraddizione! L'azione internazionale di Ginevra, o, per meglio dire, l'azione francese di Ginevra sussidiata da una parziale internazionalità risulta per essa tutta dedicata a salvare e garantire gli armamenti francesi, così che si passa da quelli a questi senza soluzione di continuità. Fra Parigi e Ginevra la porta è una sola: muta solo di espressione e di mezzi, secondo il momento e l'ambiente. Riassunta in una formula sintetica, la politica francese di Ginevra dell'anno 1932 si può definire: azione diretta ad impedire che la Conferenza potesse portare ad effettivi impegni internazionali per l'inizio di un vero disarmo».

Il Giornale d'Italia, dopo aver lumeggiato dettagliatamente le varie fasi della Conferenza del disarmo ed in particolar modo l'atteggiamento tenuto alla Conferenza dalla Francia, scrive:

«E' vero che l'opera degli esperti è stata largamente usata da parte francese per disarticolare, immunizzare e dissociare tutti gli elementi vivi di una politica del disarmo: ma è anche vero che nelle Commissioni gli esperti di altri Paesi, fra i quali gli italiani, hanno potuto svelare questa azione francese e la sua opposizione ai veri compiti del disarmo. E' appunto per questo che i rapporti delle varie Commissioni già sottoposti a revisione e a ripetute alterazioni, prima di essere presentati alla Commissione generale, sono stati ad un dato momento, quando più sono apparsi pericolosi, messi da parte e svalutati e beffeggiati, con la sapiente campagna preordinata di giornali (vedi gli articoli di William Martin).

«La risoluzione Benès — conclude il *Giornale d'Italia* — come abbiamo già dimostrato, rappresenta il tentativo di creare una apparenza di decisioni importanti, se pure iniziali, nella politica del disarmo e di assicurare frattanto la realtà del non disarmo. I voti contrari, le astensioni numerose, le riserve espresse da molti Paesi sono valsi già nei giorni conclusivi di Ginevra a rivelare [illegible]. Si trattava di un complotto contro il disarmo. Tutto quanto è subito seguito in Francia dopo Ginevra ne dà la definitiva conferma».

Nuovo scisma nel partito laburista inglese

Londra, 2 sera.

Un nuovo scisma si è formato nel partito laburista inglese. Dopo la costituzione del partito laburista indipendente, o partito socialista estremista, capitanato dall'on. Maxton, si è formato ora il partito laburista scozzese, simile al partito laburista indipendente sebbene si proponga di appoggiare il partito laburista centrale.

Il nuovo partito avrà l'appoggio di 111 sezioni e gruppi di sezioni del partito laburista indipendente in Scozia, e conserverà una sua propria autonomia con fondi di propaganda propri. Una delle ragioni del distacco dal partito laburista indipendente, pare sia quella di assorbire i beni liquidi e gli stabili che il partito laburista indipendente aveva in Scozia, ammontanti a circa 50.000 sterline.

La rivoluzione nell'Equatore
Migliorata situazione a Quito

Guayaquil, 2 sera.

Dispacci da Quito assicurano che la situazione in quella città va sempre più migliorando. Si è provveduto alla rimozione dei cadaveri che giacevano per le strade e al ricovero dei feriti negli ospedali. Purtroppo la scarsezza dei viveri persiste ed anzi si accentua. I giornali hanno sospeso le pubblicazioni.

La pena di morte ai cinque nazionalsocialisti commutata nei lavori forzati a vita

Berlino, 2 sera.

La condanna a morte dei cinque nazional-socialisti pronunciata dal Tribunale Supremo, in seguito al processo per gli atti terroristici, è stata commutata in quella dei lavori forzati a vita.

I circoli autorizzati di Beuthen hanno dichiarato che molto probabilmente la difesa otterrà la revisione del processo, non escludendo che nuovi fatti potrebbero influire moltissimo sull'attuale situazione.

La Camera belga sarà sciolta
Le elezioni in ottobre

Bruxelles, 2 sera.

La Camera belga è convocata d'urgenza per il 6 settembre. Si prevede che il Presidente del Consiglio Renkin domanderà immediatamente lo scioglimento della Camera prima di ogni dibattito, facendo valere la necessità di consultare il Paese sulle misure da prendere per fare fronte al «deficit» del bilancio. L'attuale Legislatura avrebbe fine il 23 ottobre, epoca in cui avverranno le nuove elezioni.

Inasprimenti dei dazi inglesi

Londra, 2 sera.

Numerosi articoli sono stati colpiti oggi da aumenti nei dazi di importazione mediante un'ordinanza della Tesoreria britannica. Le voci colpite sono: vili per legnami del 20% ad un dazio variabile da 2 fino a 3 penny per libra, a seconda della misura e della sostanza; guanti di pelle aumento dal 20 al 30 per cento; colori e vernici dazio del 30 per cento da applicarsi anche alle vernici, a smalto ed altre varietà di vernici; forbici aumento del 20% a un dazio variabile da 2 scellini a 3 scellini e mezzo la dozzina a seconda della misura; pettini di qualsiasi sostanza, 30 per cento; cartoni foderati 15 per cento; carta da imballaggio aumento dal 15 al 20 e 25 per cento; polizze, pasta di carne e salsicce aumento dal 10 al 30 per cento; ciliege candite e scorze di frutta candite aumento dal 10 al 25 per cento per le ciliege e dal 10 al 20 per cento per le scorze candite.

La Pioggia nel Pineto di D'Annunzio tradotta e pubblicata a Parigi

Parigi, 2 sera.

Uno dei più puri capolavori lirici dannunziani, la famosa «Pioggia nel Pineto», sempre giudicato fin qui intraducibile per la sua estrema finezza, è stato testè reso in francese, in modo fedelissimo e squisito da André Doderet, l'incomparabile traduttore del «Notturno», della «Fiaccola sotto il moggio» e di altre opere del Maestro. La preziosa versione viene pubblicata nel fascicolo di settembre della rivista bilingue di cultura italiana «Dante», che, sotto la direzione di Lionello Fiumi va prendendo sempre più piede, in Francia e altrove. Lo stesso fascicolo reca un'altra di quelle lettere inedite di Stendhal che, scoperte dall'illustre studioso italiano, cav. di gr. croce F. Gentili di Giuseppe, hanno sollevato tanto rumore nel mondo letterario di tutti i Paesi: la lettera in questione ha per soggetto i capolavori del teatro italiano del tempo. Importanti sono pure l'articolo di Valery Larbaud, il celebre autore francese, sul suo debito spirituale verso l'Italia, quello di Franco Ciarlantini sulla funzione politica dell'arte, quello del Fiumi sulla nuova poesia religiosa in Italia, quello di Alfonso Fiorentino sull'antitalianista cinquecentesco Estienne. Un brano del fortunato «Villon» di Antonino Foschini, egregiamente tradotto dal Besiaux, liriche tradotte di Jenco, Binaghi, xilografie di Servolini, recensioni di numerose novità librarie italiane, completano il nutrito fascicolo di questa rivista che mostra di compiere veramente un lavoro di eccezionale utilità per la penetrazione della nostra cultura in tutti i Paesi dove arriva la lingua francese. Si può richiedere «Dante» presso la Direzione, 12 rue Sédillot, Parigi 7.e.

Il trattato di alleanza tra il Giappone e lo Stato Mancese

Tokio, 2 sera.

Il Trattato di alleanza difensiva che è stato negoziato tra il Giappone ed il nuovo Stato Mancukuo, sarà firmato ed applicato prima del 15 settembre.

Il Trattato stabilisce il rispetto reciproco della sovranità territoriale, e conferisce al Giappone il diritto di dislocare dovunque delle truppe in Mancukuo durante il tempo che il Giappone si assumerà la difesa, all'interno ed all'esterno, dello Stato Mancukuo.

Domani s'inaugura a Madrid la Conferenza radiotelegrafica

Madrid, 2 sera.

Ieri sera sono giunte le delegazioni della Gran Bretagna, della Francia, e dell'Irlanda alla Conferenza radiotelegrafica che avrà inizio domani in questa capitale. I rappresentanti di 34 Paesi sono già in gran parte a Madrid.

La seduta inaugurale avrà inizio domattina alle 11,30. Presiederà il Ministro degli Interni Quiroga e sarà presente anche Azaña che esprimerà ai congressisti il saluto del Governo spagnuolo.

I nuovi viaggi sud-americani del «Conte Zeppelin»

Amburgo, 2 sera.

Il dirigibile «Conte Zeppelin» che ha terminato i suoi viaggi per Pernambuco, intraprenderà ora la linea di Rio de Janeiro, offrendo così ai viaggiatori europei la possibilità di fermate nelle principali città sud-americane.

Treni speciali di affari per la Fiera del Levante

Bari, 2 sera.

L'Ente autonomo Fiera Levante comunica: La terza Fiera di Bari per tutta comodità dei produttori e degli acquirenti ha fissato per ogni singola sezione merceologica di prodotti presenti in Fiera particolari giornate di contrattazione. Allo scopo di facilitare l'afflusso degli interessati la Fiera ha ottenuto dal Ministero delle comunicazioni la riduzione del 70 per cento sui diversi treni detti a tal fine treni di affari. Questi treni di affari dei quali in seguito si daranno gli orari e i prezzi sono i seguenti: Per l'8 settembre giornata di contrattazione per l'agricoltura e gli alimentari: treno d'affari Milano-Bari con congiungente di Torino e Genova; Bologna-Bari con congiungente di Trieste-Venezia-Verona e Firenze e con possibilità di posti riservati alle stazioni di Forlì-Rimini-Pesaro e Ancona; Roma-Bari con congiungente di Napoli.

Per il 10 settembre, giornata di contrattazione per la meccanica e la elettromeccanica: treni d'affari Torino-Bari con congiungente di Genova e Alessandria e di Milano a Piacenza.

Per il 12 settembre giornata di contrattazione per la chimica e l'elettrochimica: treno d'affari Milano-Bari con congiungente di Torino e Genova.

Per il 14 settembre giornata di contrattazione per i trasporti e imballaggi: treno d'affari Torino-Bari con congiungente di Genova a Alessandria e di Milano a Piacenza.

Per il 16 settembre giornata di contrattazione per l'edilizia e igiene: treni d'affari Milano con congiungente di Torino e di Genova e Roma-Bari con congiungente di Napoli a Caserta.

Per il 17 settembre giornata di contrattazione per l'arredamento e le industrie artistiche, treni d'affari Torino-Bari con congiungente di Genova ad Alessandria e di Milano a Piacenza e Bologna-Bari con congiungente di Verona-Trieste-Venezia-Padova e Firenze.

Per il 20 settembre giornata di contrattazione per la filatura la tessitura e l'abbigliamento: treni d'affari Milano-Bari con congiungente di Torino e di Genova e Napoli-Bari con congiungente di Roma ad Aversa.

Questa iniziativa porta vantaggi molto forti ai ceti produttori e commercianti per tutte le vastissime quantità di campioni da trattarsi nelle varie giornate e per le varie sezioni merceologiche presenti alla terza Fiera di Bari.

Gli interessati dovranno prenotarsi quanto prima alle rispettive stazioni come pure alle Federazioni del commercio degli agricoltori e degli artigiani ed alle Unioni industriali.

Il Duce visita il campo degli avanguardisti esteri

Roma, 2 sera.

Stamane alle ore 9,30 il Capo del Governo, accompagnato dall'onorevole Starace, Segretario del Partito, si è recato a visitare il Campo Mussolini a Casal de' Pazzi, ove sono attendati i 4.000 Avanguardisti, residenti all'estero. Il Duce ricevuto dal comm. Piero Parini, Segretario Generale dei Fasci all'estero, è stato salutato al suo apparire da un entusiastico *alalà* da parte dei 4000 Avanguardisti che erano schierati in perfetto ordine nel Campo.

S. E. Mussolini ha visitato lungamente l'accampamento: quindi salito sul podio ha rivolto brevi parole agli Avanguardisti. Una nuova, fervida acclamazione ha salutato il Duce quando ha lasciato il Campo.

I Principi di Piemonte visitano i monumenti di Rimini

Rimini, 2 sera.

Sono qui giunte le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte che hanno visitato il Museo, la Biblioteca, il Palazzo comunale ed i monumenti della città.

La folla riconosciuti immediatamente i Principi ha fatto loro calorosissime manifestazioni.

Una colonna a Volta Mantovana in ricordo dell'atterraggio di Piccard

Roma, 2 sera.

A cura del Consiglio nazionale delle ricerche, di cui è Presidente Guglielmo Marconi, sarà prossimamente eretta a Volta Mantovana, nel sentiero dove il 18 agosto atterrò Piccard una colonna di marmo a ricordo del grande avvenimento. Intorno alla colonna verranno scolpiti i nomi degli intrepidi aeronauti, l'altezza da essi raggiunta e la data e l'ora della trionfale discesa.

Il crescente sviluppo di un giovane regno

Il IV anniversario della Monarchia albanese solennemente celebrato a Tirana

Tirana, 2 sera.

Il quarto anniversario della proclamazione della Monarchia è stato festeggiato con grande entusiasmo in tutta l'Albania. La capitale, imbandierata sino dalle prime ore del mattino, ha presentato per tutta la giornata una grande animazione. Alle ore nove un grande corteo popolare, dopo avere attraversato le vie della città, preceduto dalla Banda musicale, ha sfilato sotto il Palazzo Reale e quello della Regina Madre, acclamando entusiasticamente al Re Zog ed al regime.

RE ZOG

Il corteo quindi si è ammassato nella piazza municipale ove il rappresentante del Comune ha tenuto un vibrante discorso inneggiando al Re e alla Patria risorta a nuova vita mercè l'opera infaticabile del Sovrano.

Alle ore dieci, 101 colpi di cannone hanno ricordato alla Nazione l'ora fausta dell'avvento del nuovo regime. Frattanto si sono recati a porgere gli auguri al Sovrano i Ministri, le alte cariche civili, militari, ed ecclesiastiche. Alle 11 si sono recati a Palazzo reale ad apporre la firma in un apposito registro i componenti il Corpo diplomatico. Alle 12, con l'intervento dei Ministri, di varie Autorità, e di numeroso pubblico ha avuto luogo la inaugurazione del nuovo grandioso ospedale civile intitolato a Re Zog.

Alle 16 al campo sportivo, con l'intervento della Principessa Myzejen, ha avuto luogo l'inaugurazione del quarto campionato nazionale di atletica leggera. Alla sera, al Reale Club di Tirana, si è svolta una serata danzante con l'intervento di Ministri, personalità del Corpo diplomatico, e membri dell'aristocrazia cittadina, mentre per le vie della città si svolgeva un imponente corteo con fiaccolata, e nella piazza del Municipio venivano incendiati fuochi pirotecnici. I giornali sono usciti in edizione straordinaria con fotografie del Sovrano e con articoli inneggianti al regime e alla Patria.

Il discorso del presidente Ortiz all'inaugurazione del Parlamento messicano

Città di Messico, 2 sera.

Il Parlamento si è riaperto ieri alle 16,40. Nel suo messaggio inaugurale il Presidente della Repubblica Ortiz Rubio ha riprovato le voci poste recentemente in giro a riguardo di una crisi politica.

«Il Paese — egli ha detto — si allarma quando si propagano queste notizie che non hanno alcun fondamento e che fortunatamente sono destinate ad essere smentite dai fatti. Il Parlamento sarà lasciato sincero e cordiale cooperazione. Occorre serenità per affrontare e superare le difficoltà».

Parlando di Calles, il Presidente lo ha definito Capo della rivoluzione.

Nel suo discorso Ortiz Rubio ha smentito genericamente la possibilità di una crisi politica, ma ha evitato ogni riferimento diretto alle voci delle sue dimissioni dall'alta carica. Perciò anche dopo il discorso persiste il convincimento che egli voglia abbandonare effettivamente la Presidenza della Repubblica.

Ottimismo di finanzieri e aumento di disoccupati a New York

Londra, 2 sera.

Le notizie ottimistiche giunte nei giorni scorsi da New York hanno subito oggi un contraccolpo da parte del signor Green, presidente della Federazione americana del lavoro, il quale ha ricordato agli Stati Uniti che 13 milioni di persone saranno senza lavoro il prossimo inverno.

Il paese, ha dichiarato il signor Green, si troverà di fronte a sofferenze al di là di ogni immaginazione anche se le condizioni degli affari miglioreranno. Il presidente della Federazione del lavoro ha richiamato l'attenzione sul fatto che la disoccupazione è ora cresciuta più del doppio di quella dello scorso anno e che entro il prossimo gennaio altri 2 milioni di lavoratori agricoli e industriali dovranno essere aggiunti agli 11 milioni già senza lavoro. A suo avviso il solo modo di allontanare una simile catastrofe sarebbe di creare del lavoro con fondi dello Stato poichè anche un sensibile miglioramento dell'industria non farebbe che toccare il problema alla superficie senza penetrare in profondità. Fra gennaio e agosto il numero dei disoccupati è cresciuto di un milione, e ad agosto aveva toccato il massimo da quando la depressione ha colpito gli Stati Uniti.

Il sig. Green non crede che l'ottimismo di New York possa venire trasformato in lavoro per i disoccupati, e raccomanda ai membri del Governo che quando si riuniranno il 12 settembre si affrettino a riconoscere la improrogabilità di affrontare il problema invernale con opere pubbliche.

Mancato sciopero generale in Spagna

Madrid, 2 sera.

Gli scioperi generali annunciati a Barcellona, Siviglia, Saragozza, e Valencia non hanno avuto luogo. Si sono verificati solamente alcuni scioperi parziali a Oviedo e a Coruña ove sono stati collocati alcuni petardi la cui esplosione ha provocato un po' di panico. La partenza dei deportati monarchici è stata rinviata.

Continuano febbrili le ricerche del generale Barrera considerato come il principale organizzatore del fallito complotto e che sarebbe riuscito a rifugiarsi in Algeria.

Le dimissioni del Sindaco di New York

New York, 2 sera.

Il sindaco Walker ha rassegnato le dimissioni. Come si ricorderà egli venne accusato di corruzione, e contro di lui venne istruito un procedimento penale.

Le dimissioni vengono interpretate nel senso che Walker, di fronte alle risultanze della istruttoria ed in previsione dell'esito del processo ha preferito abbandonare la carica ora, perchè convinto, che avrebbe dovuto farlo in seguito immancabilmente.

Il ritiro di Walker costituisce uno dei più significativi infortuni capitati in questi ultimi anni alla famosa organizzazione politica della Tammany Hall.

Le spedizione Philby nel deserto arabico

Nel cuore della regione inesplorata

LONDRA, agosto.

A Naifa Philby potè bere finalmente dell'acqua dopo cinquantacinque giorni, nei quali aveva bevuto solo caffè o tè. Il tempo mutò quindi completamente. Stormi di nubi velarono il cielo e si scatenarono violenti temporali con tuoni, lampi e scrosci di pioggia, con gran gioia degli uomini della carovana, che accorrevano, sotto l'acqua, sull'alto della collina per godersi il fresco e contemplare la regione dei futuri pascoli, che la pioggia favoriva. Sopravvennero poi raffiche violentissime di vento che sconvolgevano la sabbia. Finalmente tornò il buon tempo. Ma gli uragani avevano ormai preparato la via per la traversata del deserto.

Thomas decise questa volta di rinviare una parte della carovana, carica dei bagagli pesanti, a Ryadah per la via dei pozzi, mentre egli, con pochi cammelli corridori e con leggero bagaglio, avrebbe tentato la traversata fino a Sulayil.

Il giorno cinque marzo tutto fu pronto. La carovana consumò, prima di partire, un pasto di carne di cammello e di datteri poi, al tramonto, il campo fu levato. Mentre i cammelli coi bagagli prendevano la via del nord, la carovana leggera, costituita da undici uomini, quindici animali ed un cane, con ventiquattro otri d'acqua, con quanto restava di datteri, iniziò la grande marcia.

L'orzo non fu preso perchè, per cuocerlo, sarebbe stato necessario consumare dell'acqua.

I primi tre giorni di marcia furono molto propizi.

La carovana attraversò quindi una zona di sabbia finissima e poi entrò in una regione di ciottoli, chiamata la pianura di Sarahma. Nessun segno di vita nella solitudine desertica, non un filo d'erba, non un pozzo nè un segno di sentiero o di pista. Mancava anche la vita animale. Perfino le rondini, intrepide abitatrici delle regioni solitarie, erano dileguate. Solo qua e là si trovavano grilli morti, disseccati, quasi carbonizzati dai lunghi anni di roccia asciutta e di calore cocente.

La carovana, in mezzo a questo paesaggio di morte, affrettò le marcie allungando il più possibile le tappe, per giungere al più presto in località dove almeno fosse possibile trovare pastura per i cammelli. Al sesto giorno, fu necessario arrestarsi nelle ore meridiane per far riposare i cammelli. A sera si poneva il campo, con una leggera tenda, e si distribuiva il caffè, unica bevanda possibile in tale situazione.

Ormai la spedizione era giunta nel cuore della regione inesplorata e desertica. Da tutte le parti si stendeva ormai, per un raggio di almeno 200 miglia, un terreno desolato e moribondo. Non era quindi possibile pensare a ritirarsi. Il destino della spedizione dipendeva dai cammelli, quali erano spossati ed assetati, ma tuttavia si reggevano.

Il giorno 11 marzo fu una giornata critica e decisiva. Da una collina di sabbia la carovana potè contemplare l'immensa distesa sassosa di Abu Bahr («padre del mare»). Superata questa regione, la carovana sarebbe entrata nelle sabbie di Rumalia, dove avrebbero cominciato ad apparire le prime pasture. Ma la traversata di Abu Bahr fu lunga ed aspra. La piana sassosa, senza un filo d'erba, era tanto perfettamente livellata che sembrava tirata con la squadra: una specie di immenso aerodromo, che avrebbe potuto ricoverare tutte le squadre aeree del mondo. La marcia proseguì ininterrotta dall'alba fino a notte.

Quando il sole tramontò non c'era segno ancora che la zona peggiore del deserto fosse finita. I cammelli erano ormai sfiniti e toccava ai conducenti stessi di eccitarli, e di spingerli. Trovarono arbusti disseccati buoni ad accendere il fuoco nella notte fredda. Si arrestarono alle 9 di sera e nella notte, dall'ovest, una galoppata di nuvoloni scuri coperse il cielo.

Il giorno dopo, con temperatura fresca, la marcia proseguì più spedita. Trovarono un po' d'erba, per i cammelli ma era troppo asciutta e gli animali, assetati, rifiutarono di mangiarla. Verso sera apparvero sull'orizzonte le colline di Tuwaik; una linea scura, una specie di bastionata ininterrotta che delimita l'altopiano orientale dell'Arabia. Sulayil, la mèta, era lontana ancora; ma le condizioni della marcia migliorarono. I cammelli trovarono erba fresca e poterono mangiare e ristorarsi. Anche la vita animale cominciò a riapparire.

La marcia riprese ancora alle 2 di notte e Philby dovè dirigersi regolandosi con le stelle e con la bussola. Il cielo era coperto. Ma al giorno successivo entrarono nella regione dell'Uadi Dowasir. Ormai le regioni abitate erano prossime. I pascoli spesseggiavano. Nella notte si scatenò un violento temporale, con tuoni e lampi. Il giorno successivo, 14 marzo, Sulayil finalmente apparve ed autorità e popolazione avvistata la carovana, vi si recarono incontro per portare il loro saluto a coloro che avevano vinto, per la prima volta, lo sconfinato deserto. Ed a Sulayil la carovana potè finalmente trovare acqua, foraggio, vitto, e riposarsi, prima di intraprendere le ultime tappe, ormai facili, verso la Mecca ed il mare.

G.-C.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Riassunto

Settimana tranquilla alla Borsa di New York. Malgrado lontani dal teatro dell'azione si comprende che una mano ferma guida il movimento finanziario sostenuto alla metà di luglio. L'entusiasmo e l'incertezza, la riflessione e la speranza sono regolati con metodo. Solo un graduale rialzo può far rinascere la fiducia dei risparmiatori, ed delle probabilità a questo gigantesco movimento di chiudersi con un successo e non con un'altra catastrofe. Si comprende quindi che dopo l'ondata di notizie ottimiste la stampa americana pubblichi una documentazione sempre rosea ma più calma, mentre si prepara per fine settembre e per ottobre un altro rialzo atto a provocare in novembre un'atmosfera d'ottimismo, la rielezione di Hoover; quell'Hoover così caro al cuore dei grandi banchieri di New York.

Intanto a Parigi si prepara un mutamento nello spirito pubblico. La Francia aveva accolto con scetticismo la ripresa di New York e tutta la stampa finanziaria francese aveva organizzato una campagna per mettere in guardia il pubblico. Su queste colonne noi abbiamo segnalato come gradualmente il tono era mutato; oggi tutta la stampa benpensante (e cioè dai giornali al servizio del Governo a quelli agli ordini dell'alta banca) ha assunto un tono decisamente ottimista. «Il franco è la moneta più solida della terra», «il disavanzo dello Stato verrà rapidamente coperto», «il rialzo delle materie prime è un sintomo che la ripresa è inevitabile»; ciò che prova come per l'inizio dell'autunno il Governo di Parigi prepari la conversione delle rendite e la finanza un nuovo movimento al rialzo, sperando di attirare sul mercato le diecine di miliardi che il risparmiatore francese tiene immobilizzate, impaurito dalla catastrofe degli ultimi anni.

In questo attimo di sosta possiamo riassumere la situazione ricordando le tappe del movimento dal luglio ad oggi:

conversione delle rendite inglesi dal 5 al 3,50 per cento;

movimento artificiale al rialzo dei prezzi delle materie prime e dei valori mobiliari negli S. U., movimento che ha però avuto una larga eco nell'opinione pubblica americana e mondiale;

preparazione al rialzo ed alla conversione dei titoli di Stato in Francia.

Altre tappe seguiranno nelle prossime settimane e nei prossimi mesi; purtroppo nel quadro generale manca ancora un fattore decisivo: l'aumento del consumo.

Le misure anti-deflazioniste in corso d'applicazione negli S. U. avranno il potere di stimolare gli affari aumentando la capacità d'acquisto della popolazione? E' probabile, ma nessuno può prevedere con certezza le fasi dell'azione in corso che non manca nè di rischi, nè di incognite.

Borse italiane

Al recente movimento al rialzo nelle Borse italiane dedica un articolo la Frankfurter Zeitung nel suo numero del 31 agosto. Il rialzo, secondo il giornale, è dovuto in parte ad uno stato d'animo ottimista, in parte a coperture di ribassisti. L'ottimismo è provocato dal probabile buon raccolto, dalla convinzione diffusa che il punto più basso della crisi è ormai superato. I fulminei rialzi di taluni titoli come la Navigazione Italiana, la Terni, la Sip, gli Stampati, la Monte Amiata sono dovuti, oltre alle ragioni summenzionate, anche all'azione dei ribassisti che corrono ai ripari.

Un problema per il futuro ed in via di soluzione — sempre secondo la Frankfurter Zeitung — è quello di porre a disposizione delle forze produttive una maggiore quantità di denaro ad un prezzo più basso. Il giornale osserva come dal 1928 ad oggi i depositi presso le Casse Postali controllate dallo Stato sono aumentati del 48 %, presso le Casse di risparmio del 16 % mentre sono rimasti quasi immutati presso le Banche. Un altro problema da risolvere è il consolidamento del debito fluttuante della grande industria. Una azione in questo senso è già in corso, secondo la Frankfurter, per quanto riguarda l'Italgas e la Terni. Il giornale conclude affermando che non vi può essere ombra di dubbio — dopo le esplicite dichiarazioni governative — che l'Italia non pensa nè ad una conversione della rendita, nè ad una tassa speciale sui tagliandi di questi titoli così popolari tra i risparmiatori italiani.

Statistiche

Abbiamo sotto gli occhi due dei più accreditati giornali finanziari europei: l'Information e la Neue Zuercher Zeitung. Sulla prima leggiamo che a New York, dal 15 luglio, il valore delle azioni ferroviarie è cresciuto [illegible] del 100 %, quello [illegible] imprese industriali è salito di circa il 100 %. Sulla Neue Zuercher Zeitung rileviamo invece che il numero indice dei valori di Borsa a New York, da metà luglio al 27 agosto, è salito da 30 a 47, un rialzo anche questo spettacoloso di circa il 60 %, ma [illegible] oltre il 100 % rimane una differenza sensibile.

Probabilmente la statistica della Neue Zuercher Zeitung è più generale, mentre quella dell'Information si riferisce solo ad alcuni titoli [illegible]. Le statistiche vanno sempre lette con intelligenza e prudenza.

Il lettore.

Le assemblee di domani

Brescia. — Soc. An. Calzificio Ambrosi (in liquidaz.), via Fratelli Lombardi, 8, ore 9,30 (7-0 stessa ora).

Milano. — Soc. Impianti per Liquidi Infiammabili e Apparecchi Misuratori, via Pestalozza, n. 4, ore 15 (10-0).

— Soc. An. Immobiliare Quartieri Milano, via De Amicis, 21, ore 18, studio Pestalozza (7-0 stessa ora).

— Soc. An. Italiana Alberghi Ristoranti, via Campo Lodigiano, 2, ore 14 (16-0 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 2. — Caratteristica saliente della riunione l'aumento repentino e sensibile dei valori statali per richieste sempre più insistenti. Due punti circa di vantaggio segna la Rendita ed un punto il Consolidato. Per gli altri valori volume di scambi diminuito prezzi però sostenuti con le solite brusche oscillazioni a strappi. Chiusura in definitiva a corsi leggermente superiori alla precedente per tutti i titoli in generale e nettamente in progresso per Bancitalia, Mittel, Meridionali, Bauchiero e Tedeschi. Oscillazioni più importanti: Rendita 74,75, 76,20; Consolidato 81,50, 82,35; Viscosa 152, 157, 154, 158; Fiat 167,50, 165,50, 170, 169,50; Tedeschi 41, 43; Montecatini 115,50, 116, 117.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	74 25	75 90
100	Id. f. c.	74 45	76 20
100	Consol. 5% c.	82 15	82 05
100	Id. f. c.	81 475	82 35
500	Torino 6% c.	486 50	486 50
500	S. Paolo 5%	481 25	481 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Venezia 5%	— —	— —
100	Vittorine 3%	342 —	— —
500	Ferrov. 3%	273 50	276 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99 30	99 30
100	B.T. Nov. 1940	99 20	99 30
100	B.T. Nov. 1941	99 20	98 60
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1478 —	1510 —
500	Banca Comm.	1046 —	1046 —
500	Credito Ital.	672 —	671 50
100	Banco Roma	105 —	106 —
500	C. Mobiliare	614 —	614 —
500	Mediterranea	340 —	350 —
500	Meridionali	660 —	665 —
80	Cosulich	35 —	35 —
200	Navigaz. A. I.	60 —	60 —
250	Lloyd Sab.	106 —	106 —
25	Cirié Lanzo	175 —	176 —
10	Italiana Gas	12 7/8	12 —
50	Stigo	58 —	56 —
250	Elettr. A. I.	90 5/8	88 —
125	Sip	50 —	49 75
400	Terni	184 —	181 —
100	P.C.E.	42 —	43 —
500	Savigliano	605 —	605 —
250	Nebiolo	100 50	102 —
200	Bauchiero	155 —	160 —
100	Tedeschi	39 —	43 —
200	Fiat	167 50	169 50
50	Monte Amiata	47 50	60 —
100	Montecatini	115 50	117 —
100	Oli[illegible]	170 —	170 —
250	Monfegoni	165 —	165 —
25	Schiapparelli	12 50	12 75
100	Mira Lanza	60 —	51 —
100	Cir	126 —	130 —
500	Acqua Potab.	300 —	350 —
100	Fiorio	35 30	35 —
500	Viscosa nuove	157 —	158 —
25	Valli Lanzo	25 50	25 —
135	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	216 —	218 —
100	Cartiera Ital.	59 —	58 —
500	Cart. Burgo	170 —	172 50
100	Pittaluga	14 —	15 —
65	Fornaci	238 —	226 —

CAMBI: Parigi 76,47; Svizzera 377,80; Londra 67,60; New York 19,50.

MILANO, 2. — Trascinata dal brillante contegno dei titoli di Stato, la settimana chiude orientata verso il rialzo per tutti i comparti azionari. Rendita 3,50 % da 75 a 76,60 e a 76,35; e il Consolidato 5 % da 81,40 a 82,40 e 82,35 per fine corrente mese. Con molta animazione troviamo in particolar modo beneficiata la Banca d'Italia da 1490 a 1510; Meridionali da 640 a 665; Viscosa da 370 a 390; [illegible] Caccami da 335 a 345, 343 e le Idel da 131,50 a 135. Assai bene accorditi i Roccoriferi, le Edison fra 465, 473 e 468 e la Fiat fra 163,50, 170,50 e 168. Leggermente meno fermi i cambi.

Rend. It. 3,50 % 76,35; Cons. 5 % f.m. 82,35; B. Italia 1510; B. Comm. It. 1046; B. Roma 106; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 615; Elettra Finanz. 13; Mediterranea 348; Meridionali 665; [illegible]

[illegible]

CAMBI: [illegible]

Borsa del Sud America

[illegible]

Cronaca della Città

L'insegnamento professionale
Le scuole operaie San Carlo

Abbiamo già avuto occasione — trattando dello sviluppo che ha raggiunto l'insegnamento professionale nella nostra città — di accennare ad alcuni istituti che in breve volger di tempo hanno acquistato un posto di primo piano tra gli enti cittadini di cultura, sia per il numero degli allievi che li frequentano, sia per la serietà degli studi, sia, infine, per il materiale scientifico di cui dispongono. Tra essi è doveroso ricordare anche le scuole tecniche operaie San Carlo, le cui origini risalgono al 1848, anno in cui furono tenute in una casa di via dell'Arco — ora via Accademia Albertina — lezioni serali di aritmetica, geometria e disegno per falegnami.

L'istituzione prese stabile sede, nel novembre 1850, in locali annessi alla chiesa di San Carlo, sotto il titolo di «Società di Mutuo Insegnamento». Nel gennaio 1851 vennero ammessi a frequentare le scuole operai di qualsiasi industria, aggiungendosi, tra le materie di insegnamento, il disegno ornamentale, il disegno meccanico ed architettonico e la fisica.

S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, volle essere iscritto tra i soci, iniziando, così, quel patronato della R. Casa di Genova-Savoia che continua tuttora. Anche il Municipio di Torino, nel 1853, si iscrisse tra i soci onorari perpetui: dal 1857 esso accorda all'Ente un contributo annuo.

Fu nel 1856 che si deliberò di adottare il titolo di «Scuole tecniche operaie San Carlo»: questo titolo venne conservato in seguito anche quando le scuole abbandonarono i locali presso la chiesa di San Carlo, per trasferirsi dapprima in via Gaudenzio Ferrari e poi, verso il 1880, in vicolo Benevello ove, su un'area acquistata da alcuni consiglieri, e da essi ceduta alle Scuole, veniva eretto un fabbricato apposito. Tra i molti benemeriti che vollero allora concorrere con oblazioni all'erezione del nuovo fabbricato sociale, è doveroso ricordare S. M. il Re ed i Principi della Real Casa e il Patrono della Scuola, S. A. R. il Principe Tomaso, Duca di Genova.

Ben presto però l'edificio si rivelò insufficiente ai bisogni; cosicchè nel 1914 veniva acquistato lo stabile di via Giuseppe Verdi, 25, in cui aveva un tempo sede la Promotrice di Belle Arti. Attualmente le Scuole, oltre ad usufruire di questo fabbricato, ricorrono anche all'ospitalità del Municipio, che ha messo a loro disposizione undici aule nella scuola elementare L. Fontana, in Borgo Vanchiglia. Tale stato di cose ha consigliato di studiare la sopraelevazione dell'ex-palazzo della Società Promotrice di Belle Arti, problema che risolto felicemente con un progetto dell'ing. Mario Boschetti, attende ora una rapida realizzazione.

Le Scuole sono frequentate da oltre duemila alunni; la durata dei corsi varia, a seconda delle specialità, da un minimo di un anno ad un massimo di cinque. Esse dispongono di un abbondantissimo materiale didattico e di una ricca biblioteca. Gli insegnanti sono circa un'ottantina e le materie di insegnamento si sono, si può dire, moltiplicate, e aumentano a seconda delle esigenze dei tempi.

I contratti collettivi di lavoro
L'accordo per le maestranze delle fabbriche di calce e gesso

Tra l'Unione Industriale Fascista di Torino, rappresentata dal segretario generale comm. avv. Ugo Codogni, assistito dal dott. Amedeo Calcaprina e dall'ing. Vittorio Piantelli, e l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, rappresentata dal segretario generale on. comm. Ugo Clavenzani, assistito dai signori Luigi Tedini e Amilcare Carmine, è stato stipulato l'accordo integrativo al contratto nazionale di lavoro per le maestranze addette all'industria della calce e del gesso, stipulato in Roma il 21 agosto 1930, da valere per la provincia di Torino.

Categorie e minimi di paga. — Con richiamo al comma b) della premessa del contratto nazionale e all'art. 13 dello stesso contratto, le categorie e i rispettivi minimi orari di paga sono determinati come in appresso:

Provincia: minatori L. 2,05; manovali (insaccatori, spedizionieri, addetti montacarichi) 1,65; manovali in genere 1,55; meccanici, fabbri, falegnami 2,20; aiuto mugnai 1,75; mugnai 2,05; garzoni dai 16 ai 18 anni 1,10; garzoni dai 16 ai 18 anni 1,30; garzoni inferiori ai 15 anni 0,90; fuochisti 1,90.

Torino: manovali (insaccatori, spedizionieri addetti ai montacarichi) lire 2; manovali in genere 1,90; meccanici, fabbri, falegnami 2,15; aiuto mugnai 2,10; mugnai 2,35; garzoni dai 15 ai 18 anni 1,30; garzoni dai 16 ai 18 anni 1,50; garzoni inferiori ai 15 anni 1,10; fuochisti 2,20.

Maggiorazioni cottimi. — Con richiamo all'art. 14 del contratto nazionale, la maggiorazione per lavoro a cottimo è determinata nella misura del quindici per cento sulla paga oraria normale.

Maggiorazione per il lavoro straordinario, festivo e notturno. — Con richiamo al comma di della premessa e all'art. 6 del contratto nazionale, le maggiorazioni per il lavoro straordinario, festivo e notturno, sono determinate come in appresso:

15 per cento sulla paga normale per il lavoro straordinario feriale;

25 per cento sulla paga normale per il lavoro festivo.

40 per cento sulla paga normale per il lavoro notturno.

Acconti settimanali. — Con richiamo all'art. 12 del contratto nazionale ai cottimisti saranno settimanalmente corrisposti acconti nella misura del [illegible] 80 per cento circa dell'importo del lavoro eseguito.

Recupero. — Con riferimento all'articolo 9 del contratto nazionale, si stabilisce che il recupero dovrà iniziarsi non oltre la settimana successiva alla interruzione e deve essere effettuato entro le due settimane immediatamente successive a quella in cui si è verificata la perdita.

L'accordo integrativo avrà la durata di un anno a partire dal 1.o luglio 1932-X.

Arrivo di bambini dalle Colonie marine

Domenica prossima saranno di passaggio per la nostra città numerosi giovani, figli di connazionali all'estero, che rimpatriano dopo di aver fruito della cura climatica in Italia. Col treno n. 1052, alle ore 6,5, arriveranno da Genova centonovantacinque ragazzi dei Fasci di Modane, Grenoble, Nancy e Chambéry; col treno n. 4, alle ore 5,55, arriveranno da Roma settantasette ragazzi appartenenti agli stessi Fasci. Tutti, nel complessivo numero di 272, proseguiranno col treno n. 14 per Modane, alle ore 5,40. A ciascuno verrà dato il caffè e latte ed un cestino da viaggio.

Nello stesso giorno, col treno n. 12, alle ore 21,35, arriveranno da Roma settantaquattro ragazzi dei Fasci di Lione, S. Etienne, Clermont Ferrand e Nantes, col treno M. B., alle ore 22,2, giungeranno dieci ragazzi degli stessi Fasci. Essi proseguiranno da Torino col treno M. B., alle ore 22,15. Ai ragazzi in arrivo col treno n. 12 verrà distribuita la refezione calda ed un rinfresco avranno quelli del treno M. B.

La Colonia «Mutua impiegati Fiat», forte di 132 elementi, residenti in Finale Ligure (Marina) rientrerà a Torino sabato sera, 3 settembre, alle ore 21.

La prima del *Rigoletto* al Vittoria

L'annunciata stagione lirica al Teatro Vittorio si è iniziata ieri sera col *Rigoletto*, davanti ad un pubblico numeroso in ogni ordine di posti. La serata è stata festosissima. I primi calorosi applausi sono scoppiati al primo atto alla romanza del tenore «Questa o quella»: si sono intensificati al secondo atto, all'entrata di Rigoletto, per farsi particolarmente pieni e scroscianti alla «Caro nome» del soprano; sono diventati ovazione alla chiusa del terzo atto, dopo l'imprecazione «Sì, vendetta» del protagonista, con insistenti richieste di «bis»; e di nuovo sono scoppiati fragorosi all'epilogo. Ma questi non sono stati che i punti culminanti del successo, giacchè tutta l'esecuzione dello spartito è stata accompagnata dal costante interesse e dalla viva ammirazione del pubblico. Ancora una volta questa musica di Verdi, che con tanta potenza esprime le elementari ed eterne passioni umane, ha preso l'anima degli spettatori. Ma nel vivo successo di ieri sera occorre pure fare il giusto posto agli esecutori, che il pubblico ha dimostrato di apprezzare nel loro complesso, riservando accoglienze di particolare simpatia e favore ai tre principali di essi, il baritono Enrico De Franceschi, il soprano Tilde Reggiani e il tenore Malipiero, cui offrirono una valida collaborazione Eraldo Coda (Sparafucile), Vittoria Palombini (Maddalena), Maria Tarditi (Giovanna), Alessio Soley, Armando Di Marzio, Luigi Milanese e Carlo Mestelli. Nelle frequenti chiamate di fine atto è pure stato evocato alla ribalta il direttore d'orchestra maestro Giulio Gedda.

Una famiglia in subbuglio
Le peripezie d'una vecchia signora per la litigiosità del genero

Da quando la signora Maria Gari vedova Tricoli aveva sposato le sue due figlie Caterina e Margherita, la pace era scomparsa in seno alla sua famiglia: causa di questo perturbamento famigliare era un suo genero, il marito della Margherita, Luigi Carivano, che frequentemente sollevava discussioni con la suocera per questioni di interesse. Mentre l'altra sorella e il marito di questa erano rimasti nella casa paterna, Margherita era alloggiata col marito in una casa di affitto poco distante. Il Carivano vedeva di malocchio le preferenze che la suocera dimostrava per l'altro genero e per i nipoti; non già che la Gari trattasse con indifferenza il Carivano ed il suo unico figlio, Francesco, ma certamente, egli pensava, il cognato doveva trarre dei non indifferenti benefici dalla comunanza di casa e di beni con la suocera. Eppoi temeva che sotto l'influenza della figlia Caterina essa, nelle sue disposizioni testamentarie, dimenticasse l'altro nipote...

Le continue liti

Questo stato di cose si era tradotto, come abbiamo detto, molte spesso in discussioni accese; per un nonnulla il Carivano trovava modo di venire a lite colla suocera.

Questa ritenendo di porre fine a tutti i dissidi e malintesi di potere godere, finalmente, un po' di pace e di tranquillità, prese una decisione che, secondo lei, avrebbe dovuto togliere di mezzo la ragione principale delle divergenze, ma che invece, non fece che acuirle: divise, cioè, parte del proprio cospicuo patrimonio tra le due figlie e ritenne per sè un villino contiguo alle due case che aveva ceduto ad esse, nonchè altre proprietà site in provincia.

Ma questa divisione, come abbiamo detto, non raggiunse lo scopo che sperava di ottenere la non più giovane signora: ormai si era creato nella sua famiglia uno stato tale d'animo che ogni più piccola presunta violazione del proprio diritto dava luogo a diatribe interminabili ed a cause civili non meno lunghe ed irritanti. In breve volger di tempo ben quattro cause civili furono intentate dal Carivano contro la suocera dinanzi al Tribunale ed alla Pretura; una sentenza a lui contraria emanata dal Tribunale e per l'osservanza della quale la suocera aveva dovuto procedere ad atti esecutivi diva nuovo motivo al carattere violento del Carivano di esplodere.

Costui pretendeva, per recarsi in un fondo ora di sua proprietà, di passare per il cortile del villino della suocera; questa, invece, vi si rifiutava energicamente ed anzi, per togliere ogni pretesto al genero di transitare dinanzi alla sua abitazione, aveva fatto cintare tutto intorno alla sua proprietà una rete metallica.

Questa misura della Gari fece andare su tutte le furie il Carivano il quale pretese che la suocera facesse rimuovere la rete e gli riconoscesse per iscritto il diritto di passaggio; non avendo ottenuto quanto desiderava egli si rivolgeva al magistrato per la legittimazione di questo suo diritto che fondava su una pretesa consuetudine. La causa era ancora in sede, diciamo così, istruttoria quando la Gari iniziava gli atti esecutivi contro il genero in dipendenza della sentenza del Tribunale alla quale abbiamo precedentemente accennato. Il Carivano aveva già accolto in modo poco cortese gli ufficiali giudiziari che avevano proceduto al pignoramento dei suoi mobili: ma appena questi si allontanavano diede sfogo alla sua ira fino a quel momento repressa.

Giustizia sommaria

Munitosi di una solida sbarra di ferro si avviava verso la rete metallica in discussione e con alcuni colpi bene assestati abbatteva i pali di ferro che erano infissi nel terreno e quindi la rete, che arrotolava tranquillamente, lasciandola in un canto del cortile della suocera.

La Gari non era in casa; la domestica, la sola che avesse assistito alla scena, non tentò nemmeno di opporsi, ma non appena la signora giunse, si affrettò a narrarle l'accaduto. Temendo guai maggiori se direttamente avesse mosso qualche rimprovero al genero, pregò un legale di tutelare i suoi interessi: il suo intervento però non ottenne il risultato sperato, poichè, per calmar i bollenti spiriti del focoso Carivano, gli sporse contro di lui querela per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

La causa discussasi dinanzi alla nostra Pretura si chiuse con la condanna dell'imputato. La sentenza assai mite esasperò vieppiù il Carivano, il quale uscito dall'aula si avvicinava all'avvocato della suocera ed ai testimoni ingiuriandoli.

— Bugiardi! Testi falsi, venduti! Vergognatevi della vostra azione!

Quindi spalleggiato dal proprio figlio Francesco, sfogava il suo malumore contro il cognato Giuseppe Batacco, ingiuriandolo e minacciando di rompergli la testa. Il Francesco faceva seguire alle minaccie i fatti; slanciatosi sul Batacco gli sferrava un pugno sulla faccia. E avrebbe continuato a colpire se i presenti non fossero intervenuti e non avessero allontanato il Francesco Carivano.

Questa scenata doveva però avere un seguito giudiziario; sia da una parte che dall'altra venivano sporte denuncie per lesioni, ingiurie e minaccie. Ma per l'amichevole intervento dei legali dei contendenti si poteva giungere ad un accordo extra giudiziario in base al quale le parti non solo recedevano dalle sporte querele, ma nell'intento di appianare e definire ogni loro rapporto litigioso deferivano ogni controversia in corso al giudizio di tre arbitri amichevoli compositori.

La mite condanna di un bancarottiere

Il commerciante Alfredo Scarfatti fu Eustachio, nato a Torino, di anni 37, è comparso stamane dinanzi alla Sezione feriale del nostro Tribunale per rispondere di bancarotta semplice e fraudolenta. Egli gestiva nella nostra città un negozio di generi alimentari, ma gli affari andavano a rotoli ed egli veniva dichiarato fallito con sentenza del 5 marzo 1932. Il curatore prof. rag. Cavazza, nel procedere alle verifiche, constatava che erano stati sottratti denari e merce per l'importo di 32 mila lire; ne avvertiva il Giudice delegato del fallimento il quale a sua volta trasmetteva la denuncia alla Procura del Re che iniziava contro lo Scarfatti regolare istruttoria.

Gli accertamenti eseguiti dall'Autorità confermavano i rilievi del curatore per cui lo Scarfatti veniva rinviato al giudizio del Tribunale per i reati summenzionati. Egli stamane si è scagionato dall'accusa di non aver tenuto i registri prescritti dalla legge affermando che siccome intendeva trasformare la sua azienda, si riservava di impiantare la contabilità a modificazione avvenuta.

— Quando foste dichiarato fallito, il curatore vi ha cercato invano... — osserva il Presidente comm. Zanotti.

— Ero andato in Francia per cercare una rappresentanza che mi permettesse di guadagnare tanto da far fronte a tutti i miei impegni.

— Non vi siete accontentato di andar via a mani vuote, ma avete portato via anche i denari.

— Ho trattenuto una piccola somma che avevo realizzata negli ultimi giorni vendendo uno «stock» di merci.

— Perchè, al vostro ritorno dalla Francia non siete andato subito dal curatore?

— Non subito sono stato avvertito di quanto era avvenuto, ma, appena seppi che il curatore mi cercava sono andato da lui e gli ho fornito tutte le spiegazioni che egli desiderava.

— Avete venduto le merci a prezzi inferiori a quelli di costo.

— No, signor Presidente.

— Eppure il curatore lo afferma in modo preciso.

— Ho fatto qualche affare disastroso: ho pagato ad alto prezzo delle merci che poi, sono stato obbligato a vendere a prezzo minore per il deterioramento e per la qualità scadente.

— Che cosa avete ottenuto durante il vostro viaggio in Francia?

— Ho potuto concludere parecchi contratti di rappresentanza che non hanno potuto avere seguito perchè sono stato arrestato proprio quando dovevo iniziare il mio lavoro col quale mi permettevo di pagare una forte percentuale ai creditori. Se non fossi stato arrestato avrei potuto concretare la mia proposta di concordato, che avevo abbozzato al curatore qualche giorno prima della mia traduzione in carcere.

— Vi si accusa di aver fatto sparire della merce senza averla nemmeno fatta entrare in magazzino.

— E' assolutamente falso.

Il curatore prof. cav. Cavazza ha confermato la sua relazione e i rilievi in essa contenuti, che hanno provocato l'attuale dibattimento. Egli ha riferito poi, la [illegible] so immediatamente proceduto la dichiarazione di fallimento.

— Un bel giorno lo Scarfatti si allontanava da Torino, senza nemmeno avvertire i suoi impiegati, lasciando sul tavolo del suo ufficio una lettera indirizzata al Tribunale in cui esponeva la sua situazione e dichiarava di allontanarsi da Torino per andare alla ricerca di un impiego che gli permettesse di far fronte ai propri impegni. Gli impiegati, dietro consiglio dell'avvocato Martoglio, consulente del loro principale, portavano la lettera dello Scarfatti al Tribunale, unendo ad essa le chiavi del negozio. Quando, dichiarato il fallimento, mi presentai col Pretore nel negozio dello Scarfatti per apporre i sigilli, dovetti ricorrere all'opera di un fabbro. Solo più tardi seppi che le chiavi del locale erano state depositate nella Cancelleria del Tribunale.

Il curatore ha poi aggiunto che il fallimento è stato chiuso per insufficienza di attivo e che la famiglia dell'imputato si trova, in seguito al dissesto, in pietose condizioni finanziarie.

Sono stati uditi numerosi testimoni che hanno riferito chi sui prezzi di vendita, chi su quelli di acquisto delle merci: è stato così accertato che lo Scarfatti aveva venduto all'ingrosso parte della merce da lui acquistata a prezzi del 10 o 15 per cento inferiori a quelli di costo.

Il P. M. cav. Lutri ha sostenuto la colpevolezza dell'imputato per ambedue i reati ed ha chiesto la sua condanna a 4 anni di reclusione e a due anni di inabilitazione al commercio.

Gli avvocati Piero Olivero e Martoglio con calore hanno cercato di spiegare come nel comportamento dello Scarfatti non sia possibile riscontrare gli estremi della bancarotta fraudolenta. Questa tesi è stata accolta dal Tribunale che ha assolto lo Scarfatti da questa imputazione condannandolo per la bancarotta semplice a dieci mesi di reclusione, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Violenta baruffa tra due famiglie

Tra due famiglie abitanti in un grande fabbricato di corso Vercelli esistevano da tempo dei rapporti molto tesi a causa di alcuni pettegolezzi diffusi, con subdola compiacenza, dalle comari del vicinato; questa tensione che, dapprima si era limitata ai soli genitori, si era in seguito estesa anche ai figli dando luogo, spesso e volentieri, a delle scenate che mettevano a repentaglio la quiete dei coinquilini.

Ciò non impediva, però, che i ragazzi si ritrovassero la sera seguente nuovamente nel cortile dediti ai giuochi comuni. Ma se i dissidi tra i ragazzi erano passeggeri, da parte dei genitori si attendeva con ansia il momento opportuno per dare sfogo al loro rancore. E questa occasione si presentò una sera.

Verso le venti il ragazzo Marco Restiani di anni 14, stava giocando nel cortile col bambino Duilio Rameno, di anni 9, quando, tutto ad un tratto, per motivi futilissimi, i due si accapigliavano. A dividere i contendenti, che si scambiavano con grande soddisfazione reciproca, pugni e calci, accompagnando i colpi con frasi molto... complimentose, intervenne la ragazza Fiorentina Rameno la quale, prendendo le difese del fratello, assestò uno schiaffo al Restiani. Questi cercò di reagire, ma conscio della propria inferiorità fisica, andò ad invocare l'aiuto dei propri parenti, che abitavano al pianterreno.

Subito accorsero sul teatro della mischia il fratello Eugenio e la sorella Rosa, che riversarono il loro risentimento per l'affronto fatto al piccolo Marco sulla Fiorentina, cercando di afferrarla e di percuoterla. In un primo tempo, però, la ragazza riuscì a sfuggire alle insidie dei due sopravvenuti, ma infine veniva raggiunta e trascinata nella casa dei Restiani, la cui porta d'ingresso fu subito rinchiusa alle loro spalle. Sulla Fiorentina i padroni di casa si diedero a sfogare il loro malumore, represso da tempo, sferrandole calci e pugni.

Il Duilio Rameno che aveva assistito alla scena senza poter portare soccorso alla sorella, si affrettava ad avvertire dell'accaduto il proprio padre, il quale, subito scendeva nel cortile, recandosi a bussare all'uscio dei Restiani, intimando loro di lasciar immediatamente libera la figlia.

Prontamente essi aderivano, ma temendo le rappresaglie del Rameno, che continuava ad urlare ed a minacciare, si rinchiudevano subitamente nella loro abitazione, la cui porta d'ingresso veniva solidamente sprangata.

Siccome la Fiorentina accusava dolori per il corpo, il padre la conduceva da un medico vicino che le riscontrava varie contusioni di poca entità. In seguito a questi fatti il Rameno presentava contro i Restiani Rosa, Eugenio, Emma e Marco e la fidanzata dell'Eugenio Camilla Zerna, querela per violenza, per sequestro di persona e percosse.

Ma a questa denuncia i Restiani rispondevano con un'altra nella quale narravano i fatti in un modo assai diverso. Affermavano, difatti, che il Rameno, quella famosa sera, verso le ore 20, nel cortile ebbe ad inveire, senza alcun motivo, contro i querelanti che nel timore di peggiori conseguenze, ritennero opportuno di rinchiudersi nella propria abitazione, sita, come abbiamo detto, al piano terreno.

Il Rameno tentò allora di penetrare con la violenza nell'abitazione dei suoi avversari, rompendo parte della porta d'ingresso, che era chiusa a chiave, nonchè un vetro, mentre impugnando un'arma, minacciava i Restiani con le parole:

«Aprite la porta, se avete sangue nelle vene: vi sparo, vi ammazzo tutti. Se non vi prendo oggi vi prenderò domani».

I Restiani — il cui stato d'animo di fronte a tali violenze è facile immaginare — prudentemente non si mossero, rimanendo per parecchie ore tappati in casa.

Seguendo la Cronaca

ATTENTI!
Ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI sono arrivati

gli articoli scolastici (cartelle, ecc.).
Nuovi tipi di bauli per collegio, così pure per militari, necessaires di toilette per collegiali e militari.
Recenti arrivi di nuovi ottimi tipi di spremipomodoro e tritafette.
Servizi da tavola e da caffè, assortiti (nuovi modelli).
Tappeti (nuovi assortimenti).

AQUASCUTUM

la più celebre ed elegante marca inglese di impermeabili e paletots, è rappresentata, per il Piemonte, da

OLDROOY - via Roma 26

(tutto per l'uomo elegante). Catalogo gratis, a richiesta.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina, 130 ang. corso Dante, t. 61-[illegible]. Tramvai: 1,7,13,15,21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — [illegible] — Ore 21,15: [illegible]
ALFIERI: Brune e Bionde. Arte varia.
MICHELOTTI: 21: Riv. Bluette-Navarrini.
PACCHA VALENT.: Ore 21: Venerdì chic.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

I divertimenti

Stasera, Serata d'onore ISA BLUETTE - NAVARRINI al TEATRO MICHELOTTI con MONDO AL VERDE

e nuovi *sketches* intercalati per l'occasione. Oltre tutto il resto, le nuove *toilettes* della *Bluette* e le nuove invenzioni comiche del Navarrini, daranno alla serata un carattere unico e raro. Chissà che folla!

Proseguono le prove di *Gabbia dei matti* di Bel Ami, di imminente rappresentazione al Politeama *Chiarella* dove la Compagnia di Riviste Bluette-Navarrini è alla vigilia di trasferirsi.

Spettacolo d'eccezione al TEATRO ALFIERI
L'Orchestra Femminile Viennese 12 LADIES JAZZ

ha ottenuto un successo magnifico, clamoroso e meritato, quale gemma principale del ricco spettacolo d'arte varia

BRUNE e BIONDE

L'orchestra femminile, diretta dal dott. Rosenfeld è nuova per l'Italia ed è stata una vera rivelazione. Tutto il divertente programma fu ammirato e applaudito. Da stasera le repliche.

Spettacoli cinematografici

CHIERSI: Nella tempesta. John Barrymore.
VITTORIA: Allegro corsaro. M. la Rocque.
SPLENDOR: Fiamme di gelosia. W. Hagler. Imm.: Modella. Greta Garbo. Pottr. L. 3.
IDEAL: Schiavi della colpa e Topolino.
ALPI: Aquilotti (Ben Lyon) e Topolino.
STATUTO: Quello che prende gli schiaffi.
BORSA: Dama e avventuriere (Billie Dove) e comica [illegible], e la Donna (Buster Keaton).
PRINCIPE: Sivigliana (Novarro). Varietà.
STADIUM: «Il capitano di corvetta».

QUELLO CHE PRENDE GLI SCHIAFFI

capolavoro di *Lon Chaney*, coadiuvato da *Norma Shearer* e *John Gilbert*.
Da oggi al «Supercinema Statuto».

Successo straordinario di A. MENJOU al *Cinepalazzo*: *Tutte donne e nessuna*.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 19,45: Com. della Società Geografica, dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 20,30: «Mareggiata Veneziana», opera in tre atti di Elie Salvaggi, direttore d'orchestra M.o Ugo Tansini; M.o del coro Ottorino Vertova; esecutori: Maria Carena, Maria Laurenti, Giuseppina Zinetti, Silvio Costa Lo Giudice, Enrico Roggio, Natale Villa, Rena Benedetti, Giulio Zinetti, Antonio Castiglione, Gaetano Morellato. Negli intervalli: conversazione di Mario Mammucari e notiziario. Dopo l'opera: Giornale radio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Nella pace serena degli affetti famigliari, coi supremi conforti della Fede e speciale Benedizione del S.S. Padre, chiudeva la sua missione di bontà, di sacrificio e di preghiera

Fadilla Ramella ved. Losio

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio:
i fratelli Oreste colla moglie Rita Vercellone;
Avv. Umberto;
la sorella Maria Vedova Saggiotti e figli;
la cognata Angiolina Giacchero-Losio e consorte;
i nipoti Ghiuzzno, Saggiotti, Giacchero;
i cognati Ramella e Lanza.

I funerali avranno luogo domenica 4, alle ore 9,30, partendo da Corso Vittorio Emanuele, 101.

Non fiori, ma beneficenza e preghiere.
Torino, 2 Settembre 1932-X. [illegible]

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, e la Direzione Generale della S. A. Impresa d'Acqua di Mazzè, comunicano con profondo rimpianto la morte, avvenuta in Roma, della Signora

Paola Miri Broglia

Sorella del Cav. di Gr. Cr. Prof. Dott. Giuseppe Broglia, Presidente della Cassa di Risparmio di Torino. [illegible]

Il Sindacato Regionale Piemontese Dottori in Economia e Commercio, con vivo cordoglio partecipa la perdita della Signora

Paolina Miri Broglia

Sorella amatissima al Prof. Dott. Broglia Cav. di Gr. Cr. Giuseppe Segretario del Sindacato. [illegible]

Stamane, alle ore 10, dopo breve malattia ed una vita tutta dedita alla famiglia, rendeva la sua anima a Dio, munito dei Conforti Religiosi,

Pietro Taragna

(anni 78)

Ne dànno il triste annunzio: l'amata figlia Angiolina; il cognato Comm. Cesare Trucchi, i nipoti Bianchetta, Vassalli, Trucchi e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Sabato, 3 corrente, alle ore 8, partendo da Corso Principe Oddone, 48.

Non si mandano partecipazioni speciali, nè si accettano fiori.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire ai funerali.

Torino, 1° Settembre 1932-X. [illegible]

Lavorando nella Chiesa che tanto amò, per infortunio, decedeva giovedì, 1.o settembre, munito dei conforti religiosi

Demattels Giuseppe

Ne dànno il triste annunzio i fratelli Delfino e Luigi, la sorella Giuseppina vedova Viretto con le rispettive famiglie. Il Curato di San Gioachino Mons. Dallan Roberto e la famiglia Parrocchiale. I funerali avranno luogo a Torino, sabato 3 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Astanteria Martini ed alla Maddalena (Giaveno), alle ore 16,30. Non fiori ma preghiere. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento. [illegible]

Dramma d'amore

Preambolo — Vi guardate mai, voi, nello specchio?... A me piace guardarmi per ore e ore. Quando Nikitka, la mia cameriera, o Jakub, il mio cameriere, passano dietro a me, credono ch'io sia pazza. Ma no. Non lo sono. Ho diciassette anni.

L'indomani — Passeggiando, ho incontrato un fiore. Sognava alla estremità d'un lungo stelo. Era una fucsia. Le ho chiesto se il mio cuore potrà mai conoscere l'amore. M'ha risposto di sì.

Tornando a casa ho incontrato anche una cipollina. Poverina, le avevano schiacciato la coda. Giaceva, in modo pietoso, in mezzo alla strada. Oh! come ha dovuto soffrire!... L'ho nascosta nel mio seno. Ha riposato tutta la notte sotto il mio capezzale. Ho pianto.

Un altro giorno — La mia anima ha fame d'amore. Come mai non amo ancora nessuno?

Non posso neppure amare Alessio Alessiovic, che devo sposare fra un mese...

Il giadomani — Perchè mi condannano così a restare in casa? Non ne posso più! Perchè m'impediscono di uccidermi? La notte scorsa ho fatto un nuovo tentativo. Ho messo una fiala d'acido solforico sul mio tavolino da notte. Questa mattina c'era ancora: e non ero morta!... E' terribile!

Il giorno seguente — Ho trovato un cavolo per istrada. Era adagiato sotto una siepe. Ve l'avevano cacciato a sassate alcuni bambini cattivi. Ho cercato di rianimarlo... Vicino, c'era pure un uovo. Anche lui era inanimato... Ho pianto.

Questa mattina — Il mio cuore batte da questa mattina in ritmo accelerato. Un uomo è passato. Dalla mia finestra l'ho visto scendere verso il prato, lungo la riva del fiume. Dio, com'era bello! Non alto come Alessio, oh! no, ma piccolino e rotondetto... rotondo come il cavolo di ieri.

Indossava una giacca di velluto, portava un sedile pieghevole, un cavalletto e una pipa, e aveva un sorriso che illuminava la sua faccia come il chiaro di luna illumina una pallottola di mastice.

L'amo?... Non lo so... Mentre passava sotto la mia finestra, gli ho lanciato un bocciolo di rosa... Non l'ha notato. Allora gli ho lanciato una saponetta e uno spazzolino da denti... Ma l'ho sbagliato ed egli ha continuato la sua strada.

Un altro giorno — L'amore è entrato nella mia vita... L'ho rivisto! Gli ho parlato! Era seduto sul suo sedile pieghevole. Dipingeva. Gli ho chiesto il suo nome. Il suo nome!... Il mio cuore accelera i battiti al pensiero di scriverlo. No... non lo scriverò; voglio appena sussurrarlo: è Otto Dinkenspiel.

Che nome grazioso!

Gli ho chiesto:

— Cosa state dipingendo? Un angelo?

— No — m'ha detto. — E' una mucca.

Ho guardato meglio. Infatti, era una mucca. Allora ho dardeggiato le mie pupille in quelle di lui, e ho mormorato:

— Sarà il nostro segreto. Non lo riveleremo a nessuno.

Una settimana dopo — Tutte le mattine vado a vedere Otto nel prato. Gli siedo vicina e gli spiego ciò che penso, ciò che leggo, ciò che so, ciò che sento e ciò che non sento. Egli m'ascolta con un'aria distratta e indifferente che innamora! L'unione delle nostre anime è perfetta.

Oggi — Otto m'ha toccata... Il solo ricordo mi fa trasalire. Mentre ero in piedi vicino a lui, sulla riva, il manico del mio ombrello ha sfiorato l'ultimo bottone del suo gilet... Ho sentito come il fuoco d'una improvvisa bruciatura... Domani farò venire Otto a casa mia e lo presenterò a mio padre.

L'indomani — Otto ha chiesto un prestito a papà... Gli ha chiesto dieci rubli. Mio padre è furibondo. Gli ha proibito di rimettere piede in casa nostra. Non potrò più rivederlo che in riva al fiume.

Due giorni più tardi — Otto m'ha chiesto un ricordo. Gli ho offerto uno degli spilloni del mio cappello. Ma ha preferito la mia *broche* di brillanti. Ho capito l'allusione. Sono per lui la più preziosa delle creature, come il brillante è la più preziosa delle pietre.

Questa mattina — Ieri, Otto mi ha ancora chiesto un ricordo. Ho preso dalla borsetta una moneta d'oro e gli ho proposto di spezzarla in due parti. Otto non ha voluto. Ho indovinato il suo pensiero. Spezzare la moneta, significherebbe spezzare il nostro amore. La conserverà per noi due, intatta come il nostro amore. Che pensiero delicato!

L'indomani — Gli ho portato un'altra moneta d'oro. In cambio, egli m'ha dato un kopeko di rame. Ho capito. Il nostro amore sarà puro come l'oro e saldo come il rame.

Ora ho paura che Alessio ritorni e che Otto lo uccida.

Più tardi — Ho parlato di Alessio ad Otto. Gli ho detto che sono la sua fidanzata. Dapprima, Otto non ha risposto nulla. Aveva evidentemente paura di non saper padroneggiare la sua collera. Poi ha cominciato a fare rapidamente bagagli per andarsene. Allora gli ho annunciato che Alessio non era ancora giunto. Otto s'è calmato e ha ripreso il pennello.

Tre giorni dopo — Alessio tornerà fra quindici giorni. Ho detto a Otto che dovremo ucciderci. Il nostro amore lo esige. Otto m'ha proposto di uccidermi per prima, perch'egli possa, in seguito, morire di fame sulla mia tomba.

Cinque giorni più tardi — Io e Otto non moriremo! Fuggiremo insieme. Quando Alessio arriverà, saremo lontani. Ma Otto m'ha persuasa ch'era meglio non partire a mani vuote. Così, ogni giorno, porto un pacchetto al mio cavalier servente, un pacchetto ch'egli mette al sicuro nella sua camera, all'albergo. Ieri, l'altro gli ho consegnato un cofanetto di gioielli, e ieri, dietro suo consiglio, ho ritirato le mie economie dalla banca. Oggi ha avuto la delicatezza di suggerirmi di portar via anche qualche ricordo di mio padre e di mia madre... Allora, questa sera prenderò l'orologio d'oro di papà, mentr'egli dorme... E domani, io e Otto spariremo per sempre!

L'indomani sera — Il cuore mi sanguina! Ciò che temevo è avvenuto... Alessio è arrivato. S'è battuto con Otto!... Che orribile visione!... Mi trovavo vicina a Otto, nel prato. Alessio appare, enorme, minaccioso. Grido:

— Otto! amore mio... vattene!... non ucciderlo!

Otto esita, poi scappa... Com'era nobile nella sua fuga! Ma Alessio lo raggiunge, ed eccoli che lottano!... Ah! il terribile spettacolo!... Alessio afferra Otto per la cintura dei pantaloni e lo fa girare in aria come una fionda. I pantaloni si spaccano; Otto cade sull'erba. Alessio gli sferra quattro poderosi calci, poi lo rialza e gli rompe il quadro sulla testa. Quindi, afferrando il disgraziato per la vita, lo lancia nel fiume.

Improvvisamente Alessio torna verso di me e mi riconduce verso casa nostra, mormorandomi parole di amore...

Oh! infelicità!... Dovrò sposare Alessio, mentre ho sempre davanti agli occhi la visione di quel povero Otto che galleggia col suo quadro infilato nella testa. La corrente del fiume lo trascinerà verso il Dnieper, poi nel Bug, poi nel Volga, e finalmente nel mar Caspio. E poichè il mar Caspio è un mare che non comunica con nessun altro mare, Otto continuerà forse per anni ed anni a galleggiare sempre in giro... Il mio cuore si spezza. Piango.

STEFANO LEACOCK.

I pareri politici di un letterato

Shaw favorevole all'autarchia

Malvern (Inghilterra), 2 sera.

Per tutto quanto accade al mondo, George Bernard Shaw ha una opinione bell'e pronta, cui peraltro i suoi connazionali danno sempre meno importanza.

Il suo ultimo responso si riferisce all'Irlanda. «L'Irlanda non sarà mai bene amministrata — dice il drammaturgo settantottenne, nato egli stesso a Dublino, di cui conserva l'accento — sintantochè il popolo irlandese si ostinerà ad affidare il potere a De Valera, eleggendo nel tempo stesso Cosgrave per impedire a De Valera di esercitare davvero il potere governativo. A questo modo non si potrebbe dirigere nemmeno un negozio d'erbivendolo.

«L'Inghilterra non capirà mai che una posa cessare di mettere in dubbio il suo diritto a far da giudice, giurato e carnefice nel processo in cui essa stessa è parte in causa. Evidentemente l'Irlanda ha il medesimo diritto di chiedere un esame giudiziario della propria convenzione con l'Inghilterra, che ha la Germania d'attaccare il trattato di Versailles, o la Francia di cancellare l'[illegible] [illegible] verso il [illegible] inglesi e irlandesi del [illegible] di guerra [illegible].

«Se il Governo britannico possedesse solo una traccia di giudizio e potesse considerare le cose oggettivamente, avrebbe immediatamente [illegible] la richiesta irlandese d'un esame giudiziario del trattato col [illegible], [illegible] so [illegible] che i giudici fossero [illegible] indipendenti».

Richiesto del suo parere circa il programma autarchico di De Valera per l'Irlanda, Shaw disse:

«Lo scopo è così importante che tutti i Paesi si sforzano di conseguirlo, giacchè le guerre d'oggigiorno non si decideranno mediante scontri militari, bensì mediante il blocco».

SORRIDENTI CONFIDENZE DELLA «REGINA» DI HOLLYWOOD

Con Greta Garbo nella sua terra natale

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Da qualche tempo Greta Garbo è in Isvezia, sua patria d'origine, a riposarsi dalle fatiche di Hollywood. Erik J. Jespers è riuscito, nonostante la riluttanza della celebre diva, ad avvicinarla ed ha ottenuto di essere da lei ospitato nella sua villa, presso Stoccolma. Le confidenze fatte dall'attrice al giornalista e le indiscrezioni di quest'ultimo ci rivelano una Greta Garbo del tutto diversa da quella che ci appare sullo schermo: enigmatica e fatale.

STOCCOLMA, agosto.

Conosco molta gente che, sulla scorta di qualche fotografia mal riprodotta, immaginava veramente che Greta Garbo, «in privato», si vestisse in modo da rassomigliare ad una piccola istitutrice. Questa gente ha cambiato, senza dubbio, la sua opinione, non perchè Greta si vesta come una star, ma perchè, e malgrado delle toilettes semplici e dei lunghi mantelli da viaggio, ella rimane sempre Greta, l'unica, l'inimitabile, l'affascinante Greta.

Greta è bella; più bella ancora che sullo schermo. Quelli che l'hanno visto solamente al cinema non sanno quale veramente sia il sorriso di Greta: un po' di innocenza, un po' di gioia e qualche cosa che va diritto verso la dolcezza e verso una gran pace.

Non dico che il sorriso di Greta Garbo esprima solo questo: io non l'ho vista che qui, in Isvezia, nella sua patria, e questa Greta senza fasto è così profondamente semplice e giovane che fa dimenticare la regina del cinema, colei cioè che sorride poco e passa senza guardare.

Una vecchia amicizia di famiglia e la mia improntitudine soprattutto mi hanno permesso di vederla e di parlare con lei amichevolmente.

Non la conoscevo affatto. La conosco ora?

Come l'acqua pura

Ella è così umana! Si pensa, guardandola e parlandole, all'acqua pura e calma, di cui si può vedere il fondo, ma che la sua trasparenza stessa rende più misteriosa...

Quando le dico ciò, Greta si mette a ridere con un riso breve e silenzioso:

— Si può tutto immaginare, mio caro — risponde Greta. — Io sono un buon ritratto per l'immaginazione. Ma, ve ne prego, non parlate del mio «mistero»: esso non esiste affatto, poichè, come voi stesso dite, non sono che un'acqua pura e calma...

Siamo già sulla via delle confidenze. I giornalisti sono lontani...

— E' il loro mestiere — dice Greta — e so che questo non li diverte allorchè debbono perdere ore ed ore davanti alla mia porta. Essi credono che io ami circondarmi di mistero... ma, in verità, io temo la loro immaginazione. Che cosa ho da dire? Sono una donna come tante altre... Sono troppo timida, vedete; preferisco ascoltare gli altri e tenere per me ciò che può riguardarmi.

Il piacere di vivere

Uno degli ultimi giorni della mia villeggiatura presso Greta, ho domandato all'attrice il permesso di citare, in un articolo, certe cose che avevo da lei sentite, ed ho aggiunto che, a mio avviso, queste conversazioni rivelavano una tale semplicità e una tale spontaneità che avrebbero dato alla «misteriosa Garbo» una fisionomia realmente umana e patetica.

Non dimenticherò mai lo sguardo un po' stupito e un po' rattristato che, per un istante solo, è passato negli occhi di Greta: subito dopo ella ha detto, con sorriso sarcastico:

— Voi pure... Ve lo proibirei, ma lo farete egualmente. Le tali opinioni...

In realtà, per tutto il tempo che l'ho vista da vicino, l'attrice che sullo schermo seduce con la sua elegante malinconia, mi è parsa molto gaia e ricca di una potente giovinezza. Greta ha molto spirito: la sua dolcezza e il suo puro sorriso influiscono profondamente su quelli che la circondano. Ci si sente in confidenza con lei: è l'amica ideale; l'amica che ascolta molto e parla poco. Ella non ha niente di artificioso, e la sua indolenza non le impedisce di amare le lunghe passeggiate, l'aria libera, l'improvviso. Ha orrore degli sport, ma sono sicuro che ne farebbe se ci si mettesse...

Tutto quel che dico si riferisce alla Greta Garbo che ho visto in Isvezia: penso che l'aria familiare dei paesi della sua fanciullezza contribuisca molto al suo attuale piacere di vivere.

Mi si dice che a Hollywood...

— A Hollywood sono un'operaia. Lavoro molto, ma non detesto il lavoro. Posso dire che io ami il cinema? Non so. Ciò che amo è il mio lavoro. Che sia scenario che buono o cattivo, che importa! Quel che mi interessa è il personaggio che rappresento, del quale simpatizzo e del quale faccio per conoscere i più nascosti segreti. Se non fossi diventata attrice, credo che, molto probabilmente, avrei scritto dei romanzi o composto della musica...

— In queste condizioni, come volete che possa preoccuparmi della vita di Hollywood?

— Esco dallo studio stanchissima, non desidero che prendere un bagno, respirare dell'aria e dormire... E, quando posso, prendo alcuni giorni di vacanza senza uscire di casa.

Allorchè un film è terminato mi sento sfinita.

— Credete che io sia un'eccezione? Oggigiorno non potrebbe più dirsi, in California, che detesto Hollywood, che non frequento alcuno per superbia, e così di seguito: o, piuttosto, lo potrete ancora, ma saprete che colui (o colei) che così parla non mi conosce e non conosce nessuno dei miei amici. Perchè io ho degli amici a Hollywood, e delle ottime relazioni con tutti; ma andare alle partite, a ballare, a bere, no...

Un argomento importante

— Voi non potete immaginarmi a danzare un fox-trot o a voltolarmi sull'erba: io non più di voi. Il giorno in cui fossi costretta a farlo, io farei, un fiasco e quel giorno dovrei vivere da sola la mia piccola vita calma, passeggiare nel mio giardino, che mi piace perchè non ha nulla di straordinario, e, di volta in volta, sognare... Voi sapete che amo molto Andersen, nonostante che io sia una «donna fatale».

L'amore! Ecco un argomento sul quale io desideravo molto di interrogare Greta. Lo feci durante una passeggiata.

— Ne non ne chiede su questo argomento, mio caro: vi figurate, non dareis, che i miei amori, nel corso di tanti film... Non sono una psicologa e non posso pertanto parlarvi dello stato del mio cuore. Se io non fossi Greta Garbo tale argomento non vi interesserebbe...

«L'amore? Vi sono altre cose nella vita; vi sono innanzitutto altre cose: siatene sicuro. E voi detestereste l'uomo o la donna che si occupassero solo dell'amore... Ciò non vuol dire che l'amore non conti. Esso conta più di tutto quando appare... e allora può essere tragico, delizioso, malinconico, grottesco, tutti gli aggettivi che volete.

«L'amore? Non se ne parli... Cos'è che lascia? Può darvi molto, può darvi poco: non si può sapere; ciò fa parte di noi stessi. Arriva quando meno ve l'aspettate, ma la vita continua sempre, come un rullo compressore...».

Durante il resto della passeggiata ella non disse più nulla e si ritirò subito in camera dopo il pranzo. Alla sera Greta era più giuliva che mai e, a un certo momento, mi disse senza ridere:

— Potete inserire nei vostri studi sull'amore che val meglio sposarsi giovane con una bella fanciulla e coltivare la campagna anzichè passare il tempo ad interrogare le attrici sull'argomento dell'amore.

Sui suoi film, Greta mi ha detto:

— I migliori? Non so: forse non ve ne sono. Quando sono terminati, non vi è più nulla che li avvicini a me. Citarvi Anna Christie o Grand Hôtel, a quale scopo?. Ciò che mi attrae, che mi appassiona è la novità: cioè quel che dovrò fare; dopo... dimentico.

Ecco ciò che Greta mi ha detto dei suoi direttori di scena:

— Mi ricordo molto di Pabst; la morte di Stiller è stata una delle cose più tristi della mia vita. Ma credo di non aver mai lavorato tanto bene come con Clarence Brown.

Sui suoi partenaires:

— Andavo molto bene con Gilbert, ma non si poteva più continuare: eravamo troppo amici... Barry, Montgomery, Asther, Lewis Stone, tutti ottimi compagni. Quanto a Novarro è un monello, un delizioso monello.

Ho detto tutto? Credo che potrei parlare ancora a lungo di Greta Garbo. Sarei felice se, attraverso le sue confidenze, si potesse intravedere di lei un'immagine meno inesatta di quella che offre la sua leggenda. Per mio conto, non potrò mai dimenticare quel suo sguardo puro e infantile e quella sua voce grave, dura e lenta, che non vibra mai e che ha qualche cosa di forte ed è un po' dolorosa...

ERIK J. JESPERS.

La più recente fotografia della diva.

Greta Garbo fotografata sul ponte del piroscafo che la riconduce in Patria, poco prima di sbarcare a Stoccolma.

UNA GIORNATA DECISIVA PER LA LIBERTA' D'ITALIA

Milazzo, 20 luglio 1860

Cosenz e Medici — Il cavallo di Bosco — Lo svolgimento della battaglia — Come Missori e Statella salvarono la vita a Garibaldi

Mentre le due colonne «politiche» conquistano la loro meta, attraversando la Sicilia, sollevando le popolazioni ed instaurando, dovunque, il Governo in nome di Vittorio Emanuele Re d'Italia, la 16.a Divisione (Cosenz) e la 17.a (Medici), sferrano l'attacco decisivo, quello che doveva concludere la campagna garibaldina in Sicilia: Milazzo.

Gualtiero Castellini ci ha lasciato le più belle pagine documentarie — pagine di psicologia e di maschia bellezza — sulla campagna garibaldina. Dopo i famosi libri di Abba: «Da Quarto al Volturno», «Noterelle di uno dei Mille», quello del suo valoroso e compianto amico è indubbiamente il più passionale, il più ardente, il più vivo e interessante. I suoi «Eroi Garibaldini» (bene ha fatto il Treves a ristampare il libro) rievocano l'epopea dei Mille nell'azione e nell'aneddoto, e molti particolari eroici che ignoravamo contribuiscono a fissare nella Storia le più grandi e le più modeste figure dei seguaci del biondo Condottiero.

La pagina del Castellini

Gualtiero Castellini fu collaboratore assiduo della «Gazzetta di Venezia», il vecchio e glorioso giornale che mai abbandonò Crispi; sulla «Gazzetta» il giovanissimo scrittore nazionalista scrisse i suoi migliori articoli di fede ardente nella rinascita della Patria e morì nella grande guerra.

Quando egli licenziava pel tipi di Zanichelli la prima edizione degli «Eroi Garibaldini» non aveva che ventun'anno, essendo nato nel 1890.

«Che cosa sarebbe Garibaldi senza i suoi fidi? Più volte ho pensato perchè la Storia, la quale celebra i Marescialli di Napoleone — Massena, Murata, Ney, Lannes, Bernadotte, Davoust, Soult —, non ricerca i generali di Garibaldi — Medici, Bixio, Sirtori, Cosenz, Sacchi, Fabrizi, Canzio — che di tanta altezza morale superano i fratelli di Francia. Ricercare queste anime devote e queste braccia possenti; esaltare questi «Marescialli» della Rivoluzione garibaldina, fatti poi spesso generali del Regno, illuminare tutte le grandi figure rimaste nell'ombra: ecco lo scopo di questo libro».

Nessuno deve dimenticare la tenacia del Medici, il genio del Bixio, la sapienza del Cosenz, l'impeto del Canzio, la dottrina del De Cristoforis, l'eroismo del Bronzetti.

Superba, addirittura, realissima, quadro vivo e palpitante la descrizione che fa il Castellini della battaglia di Milazzo. Quel suo periodo serrato, incisivo, caldo, quella sua immaginazione così aderente all'epopea, ai suoi eroi, così piena di slancio garibaldino riproducono fedelmente la presa di Milazzo; è un felice pittore d'impressioni che ritrae dal vero con mano lesta e sicura.

«La giornata del 20 è giornata di battaglia. Messi al centro il Medici e Cosenz col grosso dei loro, alle ali i corpi sottili e gagliardi del Malenchini, del Corte e del Simonetta, appostato il Fabrizi a vigilare le sortite da Messina, tenuti in riserva alcuni battaglioni, del Cosenz, del Medici e del Dunn, Garibaldi attacca. Ma provocando il nemico, l'ha addosso... ». Il Medici e il Cosenz avanzano a stento contro il nemico asserragliato; Garibaldi, recatosi di volo sul Tukory, ancora in porto, ritorna a terra col quadro dell'azione ben fisso negli occhi: anima i suoi, chiama l'estrema riserva affidata al magg. Guarnani, supera il ponte di Coriolo, entra in Milazzo, perdendo i migliori dei compagni, serra infine da vicino il castello e costringe il Bosco a cessar dalla lotta.

Il Medici e Messina

Due giorni dopo, anche la guarnigione del Castello capitola e si imbarca sui vapori venuti a prenderla: I borbonici abbandonarono armi e cavalli ai nostri e il Medici «sul cavallo del Bosco — il quale si era vantato di entrare in Palermo sul cavallo del Medici — entra in Messina il 26 luglio».

La battaglia di Milazzo — combattuta e vinta il 20 luglio '60 — fu la più sanguinosa del '60: dolorose le perdite subite dai volontari, innumerevoli gli eroismi. Settecento su cinquemila i perduti di parte nostra. Uccisi il maggiore Migliavacca, il capitano Leardi, il capitano Uliani, l'aiutante Cavalchini, il sottotenente Stoppani, il Montefiori. Tre eroi: Poggi, dei Carabinieri Genovesi, Gaetano Erede, da Genova, e Vincenzo Padula, da Padula, prete rifattosi alla Scuola di Mazzini e nel '56 imprigionato. Feriti: il generale Cosenz, il compagno del Pilo, Carrao, il magg. Corte, il cap. Statella.

Eroici: il Missori, lo Statella, il Mosto. Accanto al Cosenz — che fu in quella giornata magnifico come comandante e come combattente — meritano di essere ricordati due altri del Sud che si batterono da leoni accanto ai loro fratelli lombardi, liguri e toscani: Francesco Lanza di Ferlorno, secondogenito del Principe di Scalea, e il conte Vincenzo Statella di Siracusa, figlio del conte Marino, Maresciallo di campo dei Borbone. Il figlio ripudiò tutti i suoi e seguì Garibaldi in Roma nel '49, e poi in Sicilia. Passato poi nell'Esercito regolare, combattè da valoroso a Custoza dove rimase ferito e «finito, pare, dagli ulani austriaci mentre era condotto all'ambulanza».

Statella e Missori salvarono Garibaldi a Milazzo.

Lo Statella, figura fiera e gentile, la sua nobiltà — scrive l'Abba — «l'ha scritta in fronte, ma il suo coraggio! Ne parleranno i lancieri borbonici potuti scappare, e Milazzo, da Missori e da lui».

In quel giorno i cacciatori borbonici, caricando in Foraggiari, erano sopraggiunti e furia sui nostri; e il capitano Statella «aveva levato la sciabola a proteggere Garibaldi atterrando un gigantesco sergente che minacciava il Generale; in seguito — mentre Garibaldi abbatteva il Maggiore borbonico — il Missori finiva col remington i pericolosi antagonisti del Generale...».

Missori bello ed elegante nella sua giubba rossa ad alamari neri, diede prova a Milazzo del più alto eroismo.

Il Castellini gli chiese una volta di narrargli come fosse avvenuto lo scontro famoso con la cavalleria borbonica, tante volte narrato e così spesso travisato.

«Milazzo? Lo scontro con la cavalleria? Accadde in minor tempo di quel che si impieghi a narrarlo.

«Eravamo in campo dal mattino frammezzo ai giardini murati. Il Generale, che era stato lungo tempo sul tetto di una casa e si era fissato negli occhi la topografia dei luoghi, come sapeva far lui (non perdeva un accidente del terreno), comprese che era il momento di agire. Erano spiegati innanzi i Carabinieri Genovesi che — bersagliati a bruciapelo dai muricciuoli dei giardini cintati — avevano sofferto perdite enormi. Il Generale mi disse: «Andate a chiamare la riserva del Dunn». E mi indicò dove avrei trovato i siciliani del Dunn. Andai e li condussi al fuoco.

«...C'eravamo impadroniti di un cannone, quand'ecco si sente il grido: «Cavalleria! Cavalleria!». La cavalleria era lo spavento dei nostri volontari, sempre, in ogni occasione. E i nostri fecero appena in tempo a salvarsi trascinando il cannone.

Un simbolo e un ricordo

«Il Generale era rimasto fermo accanto al muricciolo... Vedemmo passare un nugolo di cavalieri: alla loro testa un maggiore. Caricavano in fila... Quanti saranno stati? Pochi: quindici o sedici, forse venti... Facevano una carica per riprendere il cannone... Ci passarono davanti e via dietro ai nostri... Eravamo sempre al medesimo posto, quando udimmo uno scalpitio: erano i cavalieri di ritorno, ancora in linea di fila.

«Garibaldi li disprezzava la cavalleria, lui — con un atto impensato — (era a piedi) si fece avanti in mezzo alla strada e intimò la resa al maggiore borbonico. Questi si preparava a rispondere da par suo... Io, ricordo, avevo la sciabola rotta, avevo, sì, il revolver, ma raccolsi a terra un remington, e mirai al maggiore.

«Non lo colsi; colsi il cavallo. Il cavallo si abbattè sotto all'ufficiale, che rimase in sella nell'atto di menare un fendente al Generale. E il Generale, immediatamente, afferrò le redini del cavallo nemico: gli cadde a terra il pugnale che aveva in mano: colpì il maggiore con la sciabola. Lo uccise. Dietro all'ufficiale, venivano ad uno ad uno gli altri cavalieri. Uccisi il primo, uccisi il secondo. Un terzo cavaliere era stato sbalzato di sella e correva affrontatamente per raggiungere il suo animale. Quand'ecco si fe' sopra improvvisamente a Garibaldi. Questi fece appena in tempo ad afferrarlo, io sopraggiunsi, gli appoggiai contro il revolver. Lo finii...

«Si formò così una barricata di cavalli e di uomini. Gli altri, che venivano dietro, non osavano avanzare; i cavalli allora erano bene addestrati: quando cadeva uno, gli altri non avanzavano e così, corsa la notizia che il Generale era in pericolo, vennero in tempo i nostri; i borbonici furono fatti prigionieri...».

Statella, il quale aveva liberato il Generale da un primo pericolo, durante il primo passaggio della cavalleria era stato allontanato ferito. Missori narrava l'episodio prontamente e lucidamente additando il Castellini su una vecchia stampa popolare le figure. E con grande semplicità, senza dare alcun peso al suo atto di eroismo antico.

Missori è sempre vivo e presente dinanzi a noi come un simbolo, come il ricordo ardente di Milazzo:

Si vede... loggia sul sottile
lalmo, e Milazzo, entro i [illegible]
delle paludi e dei [illegible], ritto
il suo Missori bellissimo che uccide
i cavalieri.

FRANCESCO GERACI.

Idillio carcerario

Assassini giardinieri

Marquette (Michigan), 2 sera.

Questo penitenziario offre un lato veramente idillico. L'amministrazione ha messo a disposizione dei reclusi un tratto di terreno perchè lo coltivino a modo loro. Invece di coltivare piante utili, quasi tutti i reclusi, tra i quali vari assassini, cui è stata fatta tale concessione, hanno fatto del loro canuccio di terra un giardinetto. Così rose e tulipani fioriscono ora sotto quelle mani che compirono gesta sanguinose. Qualcuno dei criminali ha persino costruito con gran pazienza una fontanella in miniatura nel suo giardinetto. L'amministrazione carceraria è soddisfattissima dell'esperimento. Non solo ha potuto rilevare che i reclusi, da questa concessione in poi, sono diventati assai più docili, ma spera altresì che l'occupazione pacifica e libera contribuisca a ridare, di taluni, utili membri della società.

Istantanee di tutto il mondo

Imbellettarsi dopo il bagno è indispensabile e urgente per una bella signora che non voglia rinunziare al suo fascino.

L'attrice cinematografica americana Mary Carlisle veste il suo pechinese con la stessa stoffa di cui è confezionato il suo vestito.

Elegante veste da camera in satin nero, a ricami sulle maniche: ultima creazione di una grande casa di moda italiana.

Stravaganze americane: le socie del Weybridge Rowing Club hanno sostituito la scopa al remo per vogare con questa piccola imbarcazione.

Mona Goya, la superba interprete del più recente film di produzione americana: «La meravigliosa giornata».

Le aviatrici americane Luise Mc-Phetridge e Frances Marsalis festeggiate al loro atterraggio dopo un volo durato 196 ore.

Le medicazioni urgenti nell'infermeria della Colonia montana di Lanzo Torinese.

Gli svaghi all'aperto e la ricreazione dei bimbi della Colonia montana di Lanzo Torinese, organizzata dall'Ente Opere Assistenziali della Federazione Provinciale Fascista di Torino.